ULTIMISSIMA EDIZIONE

Anno 100 - Numero 67

Lire 60 (spedizione in abbonamento postale) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 15.600, semestre 8100, trimestre 4200 - Estero: anno L. 25.700, semestre 13.150, trimestre 6750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10100 TORINO, VIA ROMA 80. Centralino telefonico autom. 57.76 - Telex 21.121

STAMPA SERA

ULTIMISSIMA EDIZIONE

Martedì 19 - Mercoledì 20 Marzo 1968

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. 10100 Torino, via Roma 80, tel. 57-76 (15 linee) 20122 Milano, via Borgogna 2, telefono 780-121 00198 Roma, largo N. Spinelli 5, tel. 866-477 16121 Genova, via 12 ottobre 188/r, tel. 595-832

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità commerciale: L. 200 (Ed. antimeridiana 600) [illegible] - Copia arretrata prezzo doppio - Estero ediz. lunedì [illegible]

Dopo le reazioni positive alla conferenza di Washington

Gli Stati Uniti si avviano ad un periodo di «austerity»

Le decisioni del «pool dell'oro» hanno già frenato la corsa speculativa - L'andamento delle Borse ha confermato fiducia nel dollaro, che poggia su un'economia nazionale prospera e in grande sviluppo - Tuttavia è indispensabile contenere la dilagante spesa pubblica e riequilibrare la bilancia dei pagamenti - Previsti inasprimenti fiscali nella misura del 10 per cento

Nostro servizio particolare

New York, martedì sera.

L'opinione corrente, dopo le decisioni prese nella conferenza di Washington, è che il dollaro abbia perduto una parte sia pur limitata, del suo prestigio, ma che non si ponga nemmeno il problema di una sua eventuale svalutazione. Il dollaro, tutto sommato, resterà la moneta-leader in ogni parte del mondo.

Non va dimenticato infatti che il valore e la solidità di una moneta dipendono in misura sempre maggiore dalla solidità e dalla potenza economica dello Stato che la emette, dalla sua stabilità politica e dalle riserve d'oro e di valuta pregiata (divise estere quotate), di cui lo Stato dispone. Ora, si osserva negli ambienti finanziari di Wall Street, anche se il dollaro si è praticamente sganciato dall'oro mediante il suo «doppio prezzo», le riserve statunitensi, pur duramente salassate in questi ultimi tempi, rimangono imponenti.

La dimostrazione si è avuta anche dall'andamento della borsa di New York, attesa ieri con interesse particolare. In apertura i titoli industriali si sono spostati vivacemente al rialzo, seguiti dai titoli ferroviari e da quelli di «pubblica utilità»; poi si sono registrate battute d'arresto e moderati regressi. In chiusura l'indice Dow Jones era stabilizzato su lievi progressi riguardo ai livelli della settimana scorsa, mentre le «pubbliche utilità» avevano perso quasi un punto.

A Wall Street se ne ricava una constatazione evidente: non vi è stata affatto quella corsa agli acquisti che si temeva. Il grande pubblico ha dimostrato di rendersi conto che l'economia americana, in espansione da più di sette anni, non corre alcun pericolo di recessione, né il dollaro decadrà dal rango di moneta principe.

L'attenzione degli operatori economici si sposta piuttosto al settore delle decisioni che possono essere prese dagli uomini politici.

Le economie proposte da Johnson dovrebbero ridurre le spese in bilancio di otto o nove miliardi di dollari, e toccheranno in pratica tutti i campi.

Che questo inasprimento fiscale sia atteso e giudicato anzi necessario è dimostrato in modo particolarmente significativo da un commento dell'associazione dei banchieri di Wall Street, la quale ha indicato anche la misura delle tassazioni «auspicabili», che dovrebbero toccare un incremento del dieci per cento.

(Ansa - United Press)

Inquietudine per gli speculatori

La polizia è intervenuta ieri alla Borsa di Parigi dove vi era parecchia confusione presso il salone in cui si svolgono le contrattazioni dell'oro - (Servizio a pag. 11)

ULTIMA ORA

Per l'oro a Parigi ancora qualche ribasso

Il lingotto (ieri in chiusura a 6330 franchi) è sceso stamane a 6175 franchi - Il Napoleone è giunto a quota 53,20 (ieri 56,90)

Dal nostro corrispondente

PARIGI, martedì sera.

(l. m.) Stamane la Borsa si è aperta come di consueto alle ore 12,30 italiane (in Francia non è giornata festiva). Sul mercato dell'oro si registra fin dall'inizio della seduta un notevole afflusso di offerte. Di conseguenza le quotazioni tendono al ribasso. Il lingotto, che ieri ha chiuso a 6330 franchi, è sceso stamane a 6175 franchi. Rammentiamo che alla fine della scorsa settimana veniva negoziato a settemila franchi.

Per il Napoleone (ieri a 56,90 franchi in chiusura) la quota è giunta oggi a 53,20 franchi.

Quasi tutti i giornali francesi dedicano stamattina ampi commenti alla situazione monetaria interna ed internazionale creatasi dopo gli accordi di Washington. Il tono è generalmente favorevole, ma molta parte della stampa rileva che tutto dipenderà dalle misure adottate dagli Stati Uniti e dall'Inghilterra per riequilibrare le loro economie.

«Se tali misure sono efficaci, se il volume di dollari e di sterline suscettibili di essere cambiati in oro è moderato — osserva il «Figaro» — il sistema può reggere. La cosa è meno probabile qualora si tratti di accordare crediti automatici a paesi che continuino ad essere in passivo, ed a farsi accordare credito per amore o per forza».

Non sembra che la Francia abbia per il momento l'intenzione di lanciare una nuova offensiva contro il dollaro. La gollista «Nation» sottolinea al riguardo che l'intero mondo occidentale «rischia di essere vittima degli avvenimenti attuali qualora non vengano rapidamente prese le misure necessarie» e ricorda che i dirigenti francesi si sono detti pronti «ad aiutare a rimediare a questo stato di cose».

«L'Aurore» (centro destra) afferma che la ripresa dei contatti «a sei» a Bruxelles sembra positiva.

Tendenza debole sul mercato di Zurigo per il commercio d'oro

Oggi in apertura quotazioni a 39-41 dollari l'oncia

ZURIGO, martedì sera.

A Zurigo il mercato libero dell'oro è stato aperto stamane all'insegna della prudenza. Poche contrattazioni e prezzo oscillante fra i 39 e i 41 dollari l'oncia. Vi è rispetto a ieri un'ulteriore, lieve tendenza al calo.

(Associated Press)

A Londra stamane sostenuta la sterlina

LONDRA, martedì sera.

La sterlina ha aperto stamane con tono di sostenutezza sul mercato delle valute, salendo a 2,4040 dollari. Ieri aveva chiuso a 2,4025 dollari. Da rilevare che la settimana scorsa era precipitata a 2 dollari, 38 cents e 96 centesimi di cent.

(Associated Press)

«Scattata» la Milano-Sanremo

Merckx per gl'italiani è il pericolo numero 1

La serie dei successi stranieri dura ormai da quattordici anni - A Novi Ligure, quattro in fuga con sei minuti di vantaggio

Stamane alle 9,30 ha preso il via la Milano-Sanremo alla quale partecipano 192 corridori. Grande favorito è il belga Eddy Merckx (nella foto), vincitore dell'edizione dello scorso anno. I ciclisti italiani non vincono da 14 anni. A Novi Ligure quattro corridori erano in fuga con oltre 6 minuti di vantaggio: De Pra, Scandelli, Gualazzini e Benedetti

(Vedere i nostri servizi a pagina 9)

Il Cancelliere dello Scacchiere sta per annunciare il bilancio

L'Inghilterra attende oggi nuovi inasprimenti fiscali

Previsto un eventuale blocco dei salari per almeno un anno, che potrebbe provocare attriti fra governo e sindacati - La gente compera tutti quegli articoli su cui sono previste maggiorazioni di prezzo, come i tabacchi e la benzina

Nostro servizio particolare

Londra, martedì sera.

Oggi pomeriggio Roy Jenkins, cancelliere dello Scacchiere, cioè ministro del Tesoro e delle Finanze, annuncerà il bilancio britannico per il periodo aprile 1968-aprile 1969. Il suo discorso è atteso con grande interesse non solo in Inghilterra. Si sa da tempo che il Cancelliere dovrà prendere duri provvedimenti per rafforzare la sterlina e quindi di riflesso tutto lo scosso sistema monetario mondiale.

Tocca a Jenkins l'ingrato compito di mettere a profitto, più di quanto non si sia fatto finora, la svalutazione della sterlina: comprimere i consumi e accrescere le esportazioni, ridurre il disavanzo nella bilancia dei pagamenti (810 miliardi di lire nel 1967), ripristinare la fiducia nella moneta britannica.

Una delle prime misure che figureranno nel discorso del cancelliere, secondo quanto scrive oggi il Daily Mirror, sarà un procedimento che darà al governo la facoltà di bloccare i salari per almeno un anno. Questa misura è stata già annunciata ieri ai capi dei sindacati dal ministro dell'Economia, Peter Shore, nel corso di una riunione assai tesa. Shore ha precisato che in ogni caso il limite degli aumenti nel prossimo anno, siano essi negoziati su scala nazionale o localmente, devono essere contenuti entro il 3,5 per cento.

Ciò potrebbe tuttavia determinare un grave attrito fra le «Trade Unions» ed il governo; nell'assemblea annuale dei sindacati i «leaders» avevano prospettato la possibilità di incrementi del cinque e mezzo-sei per cento. Il ministro dell'Economia ha rassicurato ulteriormente i suoi ascoltatori precisando che in ogni caso gli aumenti saranno destinati ai lavoratori meno pagati, oppure ad incentivare genuine prospettive di produttività, od a situazioni ove sia necessario attrarre la manodopera.

Roy Jenkins, in una riunione di parlamentari in cui si discuteva sulla crisi dell'oro, ha dato un altro ammonimento: «I crediti possibili della Gran Bretagna — egli ha detto — ammontano attualmente a 1680 milioni di sterline (cioè duemilacinquecento miliardi di lire). Tale somma deve essere impiegata esclusivamente per proteggere la sterlina. Sarebbe pura follia attingere a questo fondo per sovvenzionare un livello di vita che gli inglesi non guadagnano nel commercio con l'estero».

Il cittadino britannico dunque si aspetta oggi il peggio: oltre all'eventuale blocco dei salari, un robusto aumento delle imposte, sul reddito, sulle società, sull'alcool, sul tabacco e su molti altri generi. E nell'imminenza delle restrizioni si assiste da ieri in tutto il Paese ad una affannosa corsa agli acquisti. La gente compera tutti quegli articoli sui quali prevede una maggiorazione, e soprattutto tabacco, sigarette e liquori. Questa mattina c'era la coda davanti a parecchie tabaccherie, e la maggior parte dei distributori automatici di sigarette erano completamente vuoti. Molti inglesi si sono fatta anche la scorta di carburante, certi che il Cancelliere non si dimenticherà degli automobilisti.

Carlo Cavicchioli

L'ampio rinnovamento deciso da Nasser

Il rimpasto in Egitto: un governo di tecnici

Pubblicati per ora i nomi di otto nuovi ministri - Sono tutti civili - Questa sera l'annuncio ufficiale sulla composizione dell'intero Gabinetto

Nostro servizio particolare

Il Cairo, martedì sera.

I giornali egiziani rendono noti oggi i nomi di otto nuovi ministri entrati a far parte del governo, sottoposto al più vasto rimpasto dal 1952. A giudicare da questi nomi il nuovo governo, la cui composizione definitiva sarà resa nota questa sera e che terrà la prima riunione domani, sarà un governo essenzialmente di tecnici.

Gli otto nuovi ministri sono:

— El Sayed Gaballah, primo del suo corso nel 1938 alla facoltà di Agricoltura del Cairo, diventa ministro della Pianificazione. Fino ad oggi era sottosegretario allo stesso ministero.

— L'ingegnere Aly Zein El Abdeen, direttore dell'organizzazione per l'ingegneria industriale, ministro dei Trasporti.

— Mohammed Helmy Morad, rettore dell'Università Ein Shams, ministro dell'Educazione.

— Abdel Aziz Hegazy, decano della facoltà di Commercio ad Ein Shams, ministro del Tesoro.

— Mohammed Serry, presidente della Corte d'Appello del Cairo, ministro della Giustizia.

— Zaky Kennawy, ingegnere presso la diga di Assuan, ministro dell'Irrigazione.

— Mohammed Marzeban, presidente del Consiglio d'amministrazione della Banca del Cairo, ministro dell'Approvvigionamento.

— Hassan Mostapha, professore di ingegneria all'Università Ein Shams, ministro degli Alloggi.

A giudicare da questo primo elenco di membri del governo il rimpasto è molto ampio, più di quanto si prevedesse fino a ieri.

(Ansa)

A pagina 10
Tempo splendido per S. Giuseppe: affollamento in Riviera e in montagna

Contrattacco americano in Vietnam, presso Dong Ha

SAIGON, martedì sera.

Un nuovo violento combattimento si è svolto ieri nel settore della base di Dong Ha e si è concluso con un bilancio di 47 morti tra i nord-vietnamiti e 12 morti tra i «marines», che hanno attaccato e occupato le posizioni nord-vietnamite a sei chilometri a Nord di Dong Ha. 34 «marines» sono rimasti feriti.

(Ansa)

Deciso stanotte

Niente televisione domani per Juve Eintracht

DAL NOSTRO INVIATO

BERNA, martedì sera.

L'incontro di calcio Eintracht-Juventus in programma per domani sera a Berna non sarà trasmesso per televisione.

La Federazione calcistica elvetica ha rinunciato per non danneggiare l'incasso dell'incontro, dato che l'afflusso sarà molto minore del previsto e si presume che molti biglietti resteranno invenduti. In questo modo la somma richiesta dagli organizzatori per la trasmissione della partita (100 mila franchi svizzeri, pari a circa 15 milioni di lire) è venuta a ricadere interamente sulla televisione italiana e sulla televisione tedesca.

L'entità della somma sembra che sia stata considerata eccessiva, pertanto la Rai-tv è stata la prima a rinunziare alla serata, seguita poi, naturalmente, dalla televisione germanica. Ne deriva che l'importante incontro dei quarti di finale della Coppa dei Campioni Juventus-Eintracht non sarà trasmesso domani per tv da nessuna nazione. Saranno in funzione soltanto i collegamenti radio.

g. a.

I nostri dubbi

Julie è in declino?

L'attrice Julie Christie ad una manifestazione romana

Ho l'impressione che l'attrice Julie Christie, dopo un folgorante esordio, si vada spegnendo. Che cosa ne pensano gli esperti di «Stampa Sera»?

Una giovane «beat», Tortona

E' vero, Julie Christie si va spegnendo: impostasi con due straordinarie interpretazioni in «Billy il bugiardo» e nel più noto «Darling», è diventata una «diva». E ora, come tante «stelle» del firmamento cinematografico non brilla più di luce propria, ma della luce riflessa su di lei dai produttori e dalla pubblicità. Nemmeno il ritorno con il regista Schlesinger, che l'aveva diretta in quei due film, le ha ridato lo smalto di un tempo: «Via dalla pazza folla» è soltanto un dignitoso prodotto commerciale. E tuttavia la Christie è attrice di troppe risorse per fossilizzarsi in qualche ruolo convenzionale come tante sue colleghe. Chi sa che presto non trovi un regista, o soltanto un buon soggetto, che l'aiutino ad uscire dall'«impasse» in cui è stata spinta dal suo stesso successo.

* *

— E' vero che Camusso vinse un Giro d'Italia? Oggi un Camusso giovane, sarebbe all'altezza di competere con campioni della forza di Gimondi, Motta ecc.?

Valentino P. - Volpiano

Sì, Francesco Camusso vinse un Giro d'Italia e precisamente nel 1931, all'età di 23 anni. Al via si allinearono anche Binda e Guerra; Camusso era uno sconosciuto, uno dei tanti giovani desiderosi soltanto di farsi notare. E invece gli riuscì l'impresa clamorosa: nella tappa del Sestriere, dopo una fuga solitaria di 138 chilometri, conquistò la maglia rosa e la mantenne poi fino a Milano. Tre anni dopo, nel '34, giunse secondo alle spalle di Guerra, con appena 51" di distacco. Francesco Camusso (che è nato a Cumiana) si distinse anche al Tour, ottenendo due brillanti piazzamenti: terzo nel '32, dopo il francese Leducq ed il tedesco Stoepel, e quarto nel '37, preceduto da Roger Lapébie, da Vicini e dallo svizzero Amberg.

Difficile, invece, rispondere alla seconda domanda. Rispetto a trent'anni fa il ciclismo, come in genere tutti gli sport, ha subito una profonda trasformazione. Saprebbero adattarvisi i campioni del passato che ritrovassero come per incanto una seconda giovinezza? I grandissimi certamente (anche se non vincerebbero più con distacchi di quarti d'ora), gli altri forse.

* *

E' vero che Napoleone era alto soltanto un metro e 54 centimetri? Risulta che la genialità abbia un debole per i piccoletti?

Igor Lampiano - Torino

Esatto: Napoleone era alto 1,54. Lo rivela un documento dell'allora ministro della Guerra, maresciallo de Segur che in un rapporto scrisse: «Bonaparte di statura 4 piedi, 10 pollici e 10 linee» (circa 1 m. e 54 centimetri).

A quanto sembra gli esempi che la storia ci offre starebbero a confermare quanto sosteneva il Lombroso in un suo studio particolareggiato, e cioè che il maggior numero di persone dotate di ingegno eccezionale, o addirittura di genio, li si ritrova fra i rachitici o i bassi di statura: Confucio, Sant'Antonio da Padova e Montaigne avevano una statura assai inferiore alla media, Orazio era mingherlino e così pure Esopo, Aristomene, Tirteo, Agesilao, Leopardi, Parini, Talleyrand, Walter Scott, Byron; e gracilissimi di corpo o malaticci furono uomini come San Paolo, Cicerone, Seneca, Erasmo, Keplero, Pascal, Newton, Bacone, Cartesio. Piuttosto bassi erano pure Brunelleschi e Michelangelo, al pari di uno stuolo di uomini «altissimi» per ingegno e creatività quali Epitteto, Narsete, Aristotele, Platone, Archimede, Diogene, Calvino, Lutero, Linneo, Gibbon, Spinoza, Milton, Voltaire, Dickens, Thakeray, Pope e Beccaria.

Ma il caso limite è certamente quello di Alberto Magno, un vero e proprio nano, com'è comprovato dal fatto che una volta, durante un'udienza in Vaticano, il Papa, credendolo inginocchiato, lo esortò ad alzarsi in piedi. Anche i più grandi uomini d'arme e politici furono generalmente persone di piccola statura; per non parlare di esempi celeberrimi come quelli appunto di Napoleone e del suo avversario Wellington; vanno citati a tale proposito Alessandro Magno, Attila, Carlo Martello, Ezio, Condé, Cromwell, Nelson, Federico il Grande e Lenin.

E, poiché l'eccezione serve a confermare la regola, ricorderemo che al contrario furono forti ed aitanti Petrarca, Leonardo, Mirabeau, Volta, Foscolo, Bismark, D'Azeglio, Dumas padre, Schopenhauer, Lamartine, Carlyle, Washington e Casanova (quasi 2 metri).

Napoleone con il figlioletto

UN LIBRO AL GIORNO — «La nostra guerra sulle Tofane»

La cavalleresca lotta delle mine sui picchi contesi delle Dolomiti

Fu un paziente lavoro di talpe che rose le montagne da croda a croda; di eserciti che si inseguivano nel buio dei cunicoli e che è raccontato da Piero Pieri nella trilogia stampata dall'editore Pozza, che lo accomuna all'austriaco Burtscher e all'italiano Berti - In quel settore i soldati delle due parti diventarono arrampicatori, minatori, arditi dello strapiombo, tra lampi di umanità e un reciproco rispetto che rasentavano l'amicizia

All'inizio della «grande guerra» — 1915-1918 — l'Italia era impreparata a sostenere un ciclo di operazioni in alta montagna. Gli studi del nostro Stato Maggiore concludevano concordemente sulla previsione che non ci sarebbe stata guerra sulle alte cime, ma che il conflitto si sarebbe risolto in pianura, nei grandi scontri campali che in effetti ci furono. In effetti, però, ci furono anche operazioni oltre i tremila metri, tre lunghi inverni con temperature di quaranta gradi sotto zero, immensi problemi di acclimatamento, approvvigionamento, munizionamento di soldati esposti all'ira di un nemico bene attrezzato e, a differenza dei nostri soldati, più da lungo tempo preparato a quel tipo di guerra, su quel terreno. L'Austria si era fin dal 1866 premunita contro la minaccia italiana sulle Alpi, costruendo una catena di fortilizi e di rifugi, di sentieri e di camminamenti, e soprattutto arruolando e addestrando truppe volontarie, a reclutamento locale, con il compito specifico di tener testa a qualsiasi attacco potesse venire dalla nostra parte.

Quest'aspetto della guerra in montagna è illuminato da una serie di volumi che l'editore Neri Pozza di Venezia ha pubblicato attingendo alle memorie dei protagonisti: sulle Tofane, l'uno in divisa di ufficiale italiano, l'altro nell'opposto schieramento, ufficiale austriaco, si trovarono a combattere due storici, Piero Pieri — oggi professore dell'Ateneo torinese, ordinario di storia militare — e il dott. Guido Burtscher — oggi eminente cattedratico in un'università austriaca. Entrambi, l'italiano e l'austriaco, compilarono, ciascuno per proprio conto, una relazione della guerra com'essi la vedevano, e ne maturarono due libri che vicendevolmente si completano: «La nostra guerra sulle Tofane», del Pieri e «Guerra nelle Tofane» del Burtscher. Nel Cadore, in quegli stessi anni, combatteva anche un giovane ufficiale di sanità, Antonio Berti, medico ed alpinista, autore di scritti memorialistici, d'una apprezzata «Guida» delle Alpi orientali e di un saggio di letteratura e moralità alpine («Non portate i morti più in valle»). Gli scritti di guerra del Berti, raccolti e coordinati dal figlio Tito e preceduti da una nota di Novello Papafava dei Carraresi (lo storico di Caporetto), sotto il titolo «Guerra in Ampezzo e in Cadore» completano la trilogia che l'editore Pozza mette ora a disposizione, riccamente illustrata, di quanti desiderano approfondire la conoscenza della tragedia europea 1915-1918, vista da un particolare osservatorio.

Una patetica immagine ripresa nel 1915 sulla vetta del Fraikofel: la battaglia è finita, gli alpini scrivono a casa

I famosi «cecchini»

Un osservatorio tormentato, una guerra che su uno scenario favolosamente bello vedeva impegnate le nostre fanterie senza equipaggiamento adatto, senza conoscenza del terreno, prive di mitragliatrici e di lanciabombe, a corto persino di forbici da giardiniere e di tubi di gelatina per spezzare i reticolati» (Pieri) contro un avversario che dominava le posizioni da guglie inaccessibili, con armi di precisione, con una logistica organizzatissima, e per di più animato da un forte spirito di corpo: i famosi «cecchini» tirolesi e alto-atesini erano reclutati tra le guide alpine della zona e avevano alle loro spalle una popolazione decisamente favorevole, che sosteneva il loro sforzo e li incoraggiava ad affrontare ogni rischio.

«Fra le truppe italiane è grande l'orrore per una campagna invernale... Le truppe italiane non possono continuare così», annotavano i giornali austriaci alla vigilia del primo inverno di guerra. Ma, pochi mesi più tardi, il diario ufficiale di una divisione avversaria, era costretto ad ammettere: «La speranza che i poco temprati nemici non avrebbero resistito alle asperità dell'inverno nell'alta montagna fino ad oggi è andata completamente delusa». In realtà, il fronte dolomitico rimase tagliato fuori dalle grandi operazioni fin dall'inizio del conflitto; tuttavia, la guerra anche lassù continuava, accanita, sanguinosa, in un succedersi di episodi eroici che davano risalto alle capacità individuali di resistenza alla fatica e al clima d'iniziativa, di orientamento, di esperienza e d'invenzione alpinistiche e guerresche.

«Le sentinelle turchine venivano a montare la guardia a pochi passi dalle grigioverdi. Per poter adempiere al loro compito, dovevano entrambe far pace separata per quelle poche ore di servizio; ché se un nostro perpicace non voleva saperne di tregue personali, lo schermo lieve di lamiera di zinco, soprapposto alla sua buca, era forato come un crivello dalla mitragliatrice vicina». Erano due eserciti quasi a contatto di gomito, a tiro di schioppo, che si combattevano a colpi di mano, un po' per portarsi via una guglia, uno spuntone di roccia, un nido di mitragliatrici; e un po' — molto di più — per non cadere nella morsa dei pensieri pigri e rinunciatari. Occorreva, soprattutto per gli italiani, non farsi prendere dallo sconforto, non lasciarsi sopraffare dalle avversità del clima, non mollare il fronte a nessun costo perché la sorte aveva loro indicato un compito diverso da quello degli altri combattenti: d'essere più duri dell'avversario, più intraprendenti, più forti delle slavine, delle tormente, delle rocce e dei «cecchini» che le difendevano.

In mezzo alle Tofane

Narra Antonio Berti alcuni episodi di cavalleresche disfide tra i nostri alpini e i volontari tirolesi che sono autentiche imprese di audacia e di tecnica alpinistica: crode scalate di notte sotto l'infuriare delle artiglierie, «prime assolute» portate a termine con le armi in spalla, piccoli uomini che diventano eroi leggendari e che ricevono l'onore delle armi da coloro stessi che sono stati vittime dei loro agguati, selvatoggi temerari tra nemici inchiodati alla stessa parete. Il fatto è che, sulle Dolomiti, non era l'uccidere il compito fondamentale dei combattenti ma il misurarsi reciprocamente, con lealtà e con rabbia.

Malgrado tanto valore, un piccolo sistema di guglie in mezzo alle Tofane, il Castelletto, rimase a lungo imprendibile dalle nostre truppe. Il Castelletto era la spina nel fianco dello schieramento italiano: di lassù le artiglierie avversarie dominavano, come da un fortilizio naturale. Gli stati maggiori lo dichiaravano praticamente inespugnabile; tuttavia il colonnello Tarditi, comandante del settore italiano, non si rassegnò a questa evidenza. Se non si poteva conquistare d'assalto il Castelletto, perché non tentare di prenderlo per via sotterranea, facendolo saltare con una mina? L'idea fu dal Tarditi esposta a due giovani ufficiali, i sottotenenti Tissi e Malvezzi, l'uno perito minerario, l'altro ingegnere ferroviario, e questi cominciarono a sbozzare un progetto per la galleria che avrebbe dovuto sradicare il fortilizio, cancellarlo dalle carte topografiche, e aprire il passo alla conquista della valle Travenanzes da cui gli italiani si sarebbero potuti spingere con un attacco a sorpresa fino alle spalle dell'esercito nemico. La storia di questa galleria è narrata dal Pieri in tutti i suoi particolari tecnici e nei suoi momenti di tensione epica come una grande avventura dello spirito umano: tutto il settore è impegnato nell'opera. Per alcuni mesi i soldati si trasformano in minatori.

Tra il frastuono delle perforatrici e il fumo dei gas prodotti dagli scoppi di mine s'insinua il dubbio che il nemico abbia capito che cosa si sta preparando. S'intercettano alcune telefonate (gli alpini conoscono, in molti casi, la lingua tedesca). «Gli italiani si dan da fare, ma è fatica sprecata: vedranno che cosa gli abbiamo preparato noi per il 4 giugno!». Ormai è certo: se gli italiani preparano una mina, gli austriaci hanno in serbo una contromina. Occorre precederli, bruciare i tempi: far che la mina scoppi prima della contromina, per non finire sepolti tra le rocce.

Non fu un massacro

La testimonianza del Pieri e quella parallela del Burtscher ci mostrano le Dolomiti rose da croda a croda da un segreto lavorio di mine e di contromine in preparazione, di rocce che crollano, di eserciti che si cercano nel buio, con un lavoro di talpe, che s'inseguono per tagliarsi la strada. Nella guerra delle mine, il mito del Castelletto fu l'episodio più importante non tanto per i suoi risultati guerreschi (che furono modesti, assai inferiori alle speranze), quanto per l'imponente numero di problemi ingegnereschi che dovette essere risolto in condizioni decisamente negative, e per l'impegno morale che animò quei combattenti d'alta quota, divenuti artificieri, genieri, minatori, e insieme arrampicatori, sestogradisti, arditi da strapiombo.

Fu una guerra, non un massacro. In questa guerra che si concedeva frequenti strappi verso l'impresa cavalleresca, combattuta alla brava, con un accento d'umanità che in nessun altro scacchiere del conflitto mondiale si ritrova, Berti, Pieri e Burtscher sono gli appassionati testimoni, attori e narratori.

Gigi Ghirotti

Il tifoso amareggiato

Tifo, veramente importa abbattimento torpore stupidità; ma nella lingua dello sport, applicata ai sostenitori, la parola corre al rovescio (eccitamento, furia). Ciò non toglie che nel corso d'un campionato, un tifoso possa diventare perfettamente «etimologico».

Tale il conoscente di cui ho ricevuto in questi giorni lo sfogo; così largo e profondo, ch'io reputo ormai finita la nostra conoscenza: perché l'uomo, quanto più prima si apre, tanto più poi si richiude. Nato non molti anni dopo l'avvento del calcio, X ha cominciato in «pianissimo», rimpiangendo i tempi cosiddetti «eroici», quando lo sport della palla rotonda, ricinto dalla indifferenza o dalla riprovazione dei più, era trastullo di pochi dannati.

Quando una madre che fosse appena attempata, una moglie appena un po' distratta, i bambini, i servi, e gli amici e i colleghi e l'infinito stuolo delle persone serie, i contadini anche, ed il clero, erano «off»; né potevano indovinare, la sera della domenica, la notte sul lunedì ed il lunedì stesso, i tormenti del tifoso. A che cosa si riduceva, in quegli anni di quasi incomunicabilità, la sostanza del tifo? Ad assistere alle partite, commentarle coi confratelli, leggere la «rosea», frequentare certi determinati bar, evitare nel corso della settimana (o al contrario dirigervisi, provocantemente) certe botteghe di barbiere...

«Oggi il calcio, dico io, è diventato uno spettacolo di massa; vi corrono interessi di miliardi, e perché i quattrini piacciono a tutti, anche i profani v'intingono, attraverso il "totocalcio". Questo è stato il colpo d'ariete che ha abbattuto la barriera che vi separava dagli "altri"; codeché, diventato il calcio cosa di tutti, lei vede quanta importanza vi dànno stampa radiotivù e altri organi d'informazione pubblica...».

«Se la vedo».

«Che cosa ci vuol fare? Contro il mondo non si va».

«Se contro il mondo non si va, vorrei sapere dove può mettersi uno che non voglia morire di rabbia. Oggi il tifo infetta tutto, casa e ufficio, famiglia e lavoro, relazioni sociali, amicizia, amore. Ne sono contaminati gli stessi "neutrali" (voglio dire quelli che non tengono per nessuna squadra), i quali ormai indovinano il nostro interno. Anzi i neutrali, appunto perché, restando liberi, si sono impadroniti della nostra psiche, io li detesto forse più degli stessi nemici».

Continuò: «La cosa tremenda è che dal tifo, oggi come oggi, non c'è rifugio, e che per liberarsene bisogna aspettare (sempre che non si sia l'inferno, nel qual caso la situazione peggiorerebbe) di morire. So bene quello che pensa. Io non farei che diffondere intorno a me il mio malumore di tifoso amareggiato; perché il mio occhio è immondo, vedo uno spettacolo immondo. Basterebbe che la mia squadra uscisse finalmente dal marasma, e non parlerei così, anzi lei non mi avrebbe neppur veduto». Pausa, e poi:

«Le concedo questo. Ma la cosa nei suoi termini non cangerebbe: sarei sempre un uomo vergognosamente condizionato dall'esterno, uno schiavo. Ora io vorrei essere mio, e non dover tremare d'un risultato. Ma la cosa è tanto possibile quanto... non posso nemmeno dire, quanto andare sulla Luna. Affinché non creda ch'io non abbia lottato, sappia che io quanto ad esercizio della forza di volontà potrei dare qualche punto di vantaggio allo stesso Vittorio Alfieri. Ma non della volontà ho bisogno, ma della libertà!

«Sono parecchi anni che non vedo più partite, che da casa mia sono scomparsi ritratti ed emblemi sociali. Mi astengo ormai anche dalle mezze partite trasmesse dalla tv, perché non poggiano su un terreno solido (talvolta si vince, più spesso si perde), e poi perché non si creda che non sia guarito. Salto metodicamente le pagine sportive dei giornali, e sebbene, per essere presbite, acciuffi di lontano titoli e avvisi, sopporto tali stilettate, cercando di ripararmi il più che posso dietro un contegno di miope.

«Non nacqui misantropo, ma lo sono diventato. In casa, dove sto quasi sempre, fino a pochi mesi fa fulminavo, udendomi i figli, la passionaccia del calcio; oggi taccio, per meglio dimostrare la mia superiorità. Dall'imitazione dell'"anti-tifoso" sono passato a quella del "non-tifoso"; imitazione, quanto a sé, perfetta, ma che vedo bene non attacca agli occhi dei miei.

«Poiché il nodo del mio patire è il "risultato", ho cercato in tutti i modi di fuggire l'apprendimento diretto, in quel fatale punto del pomeriggio di domenica. Prima mi tappai nel fondo della casa col cotone negli orecchi; ma ciò nonostante, su dalla strada, al concludersi del "Tutto il calcio, minuto per minuto", giungeva a me qualche bercio di cui intendevo troppo bene il significato. Presi allora a produrre del fracasso, finsi un *hobby* per il jazz; ma poi l'uscio si apriva, qualcuno entrava in camera per occorrenze domestiche; e dalla faccia che faceva, ilare o triste, o falso-ilare (per darmi coraggio) o falso-triste (per prepararmi a una bella improvvisata), l'abominevole evento mi raggiungeva.

«Non dico che il tifoso non dovrebbe metter su famiglia, perché tanto ormai so che al risultato non si sfugge. Me ne resi persuaso, allora che, la domenica, presi a farmi romito; romito dei campi, che sceglievo tra i più sereni e solitari, fuori della nostra Torino. Ricordo fra le altre una certa domenica (era in ballo la speranza dello scudetto), in cui mi riuscì perfettamente di non incontrare nessuno, nemmeno un pastorello col transistor. La natura ed io eravamo a faccia a faccia, leopardianamente. Orbene, giusto alle cinque e un quarto, rientrai in me da una lunga e dotta fantasticheria. Tale coincidenza mi piacque poco. Girai l'occhio sulla verzura, lo affondai, con disperata filosofia, nell'etra immenso. E da una specie di sussulto che fecero gli elementi, quasi un riso cosmico, seppi con certezza che le avevamo buscate.

«Diverrò scemo? La mia famiglia mi farà internare? Ho visto deficienti e frenetici compilare con oculatezza schedine del calcio; un "ciócot" del Cottolengo, che viene a razzolare nel mio cortile, vibra spesso sberleffi contro la mia squadra. In quanto all'ubriachezza, che ho pur provato, ha risucchi orribili. Carceri e ospedali hanno il tarlo. Resta, come le dicevo prima, il cimitero; ma con molte e molte riserve...».

Era un tifoso o semplicemente un uomo nella vita? Ad ogni modo mi fece pena «Ma è proprio sicuro che lo scudetto sia andato? Mi faccia vedere il calendario delle partite».

Leo Pestelli

Va di moda in questi mesi

Mettiamoci il cappello (o il basco alla Bonnie)

L'abitudine di andare senza cappello, suggerita da ragioni di praticità e di economia, è di solito ignorata dai creatori di moda. Ogni stagione, nel presentare i nuovi modelli, viene infatti sottolineata l'importanza del copricapo quale nota indispensabile per completare l'abbigliamento. Per ridurre le signore a riprendere in considerazione l'idea del cappello, le varie associazioni italiane ed estere che tutelano gli interessi delle modiste, hanno studiato delle campagne di propaganda realizzate con tatto e discrezione come, ad esempio, le convenzioni con alcune attrici famose per impegnarle a portare il cappello nelle occasioni in cui il loro *manager* organizza l'assalto di fotografi per ritrarre ed intervistare le «dive». L'immagine di un volto bellissimo e popolare, che immediatamente rimbalza sulle pagine dei giornali, attrae sempre l'attenzione delle lettrici le quali non mancano di notare tutti i particolari dell'abbigliamento e, quindi, del copricapo.

Il cappello in paglia esotica color cipria

Il copricapo economico

Basco per le giovani, feltro classico per le signore

Esistono invece dei fenomeni di moda che si impongono da soli. Prendiamo il caso del berretto basco rilanciato da Fay Dunaway, la Bonnie «faccia d'angelo» del film *Gangster Story*. Indubbiamente, il baschetto è il copricapo più economico che esista, tuttavia è anche un genere di cappello che soltanto le giovani possono permettersi di portare. Con poche centinaia di lire si trovano baschetti in vari colori nei grandi magazzini. Risulta anzi che le giovani ne comprano più d'uno alla volta. Generalmente il primo che scelgono è bianco, poi quello rosso e un altro blu. E lo vogliono inaugurare subito: alcune lo posano tradizionalmente sulle «ventitré», lasciando i capelli sciolti sulle spalle, altre invece lo calzano sugli occhi dopo avere riunito le chiome sulla sommità del capo. Nell'una e nell'altra maniera stanno sempre bene. I loro faccini freschi acquistano un tono impertinente e simpatico.

C'è anche per le signore

Poiché il basco fa moda, le modiste l'hanno elaborato e raffinato per adattarlo anche alle signore che non hanno più l'età e la faccia d'angelo. Sullo stesso schema sono quindi nati dei grandi berretti alla Raffaello che ombreggiano leggermente gli occhi, incorniciano meglio il volto e «vestono» di più. Realizzati in paglia, in seta impunturata, in morbido feltro, a volte sono decorati da motivi di catene dorate o da fregi ricamati lateralmente.

Un baschetto per signora che sta incontrando successo è realizzato in feltro piuttosto rigido modellato sulla forma che ripete le leggere ondulazioni di quello vero ed è arricchito da un lato da una camelia.

Accettati dalle donne che per tradizione inaugurano anche il cappello con il tailleur o il soprabito di primavera, sono i modelli di stile maschile con la tesa larga rialzata sulla nuca. In paglia rustica, in panama oppure in feltro questi tipi sono i più classici che, volendo, si prestano ad essere rinfrescati e rimodernati l'anno venturo.

Scegliete i cappelli senza il marito

Il cappello in paglia rustica d'intonazione maschile

Se non si è sicuri di sapere portare il cappello, è meglio non metterlo. Per sceglierlo è consigliabile avere la testa in ordine ma non lavata di fresco: con i capelli gonfi dal recente *shampoing* non si conclude molto. Senza approfittare della pazienza della modista è bene dedicare (con discrezione) quel tempo giusto che consenta di capire se il modello è adatto.

Evitate di andare a misurare il cappello quando siete di umore nero: i tratti del viso alterati sono negativi. Al tempo stesso non andate con le amiche: il loro giudizio difficilmente è disinteressato. Nemmeno il marito dovrà presenziare all'operazione «cappello»: meglio sentirsi dire la famosa frase «ma cosa ti sei messa in testa» che averlo accanto.

Il piatto del giorno

Frittata con ciliege

In una terrina impastate 75 gr di farina con un bicchiere di latte; aggiungete due uova intere, 50 gr di zucchero, della scorza grattugiata di limone, un pizzico di sale e mezzo chilo di ciliegie snocciolate. Versate il composto in 25 gr di burro imbiondito e fate cuocere la frittata su fuoco molto basso per mezz'ora circa, voltandola a metà cottura.

OGGI - FESTEGGIAMO

S. Giuseppe, sposo di Maria SS. (Patrono della Chiesa Universale, del Belgio, della Spagna, della Cina e dei falegnami);

S. Platone monaco.

OGGI, martedì 19 marzo, il Sole è sorto alle 6,7 e tramonta alle 17,10. La Luna si trova nel 20° giorno.

(A cura di Flora Gandolfi, Elsa Rossetti e Luisella Re)

Alessandria: tutt'e tre incriminati

Capellone buono confessa furti per salvare 2 ladri

Fu convinto da due torinesi già condannati - Sarà giudicato per autocalunnia

Dal corrispondente di Stampa Sera

Alessandria, martedì sera.

Il 12 gennaio scorso il Tribunale di Alessandria condannò a cinque anni di reclusione Salvatore Luongo di 31 anni e Saverio Farina di 25, entrambi residenti a Torino in corso San Maurizio 63, imputati del furto — avvenuto nel maggio scorso ad Alessandria — di quattro biciclette. Notati a Solero mentre ne spedivano due per ferrovia, erano stati fermati dai carabinieri ai quali fornirono una versione incredibile, asserendo di essere venuti in bicicletta da Genova a Solero e che, essendo stanchi, avevano pensato di spedire le biciclette per treno e continuare il viaggio a piedi.

Non furono naturalmente creduti, e finirono in carcere per il furto di quelle due biciclette e di altre due, nonché per aver prelevato dall'auto dell'impiegato Sergio Zanaboni di Alessandria, parcheggiata in una via della nostra città, le maglie di un'intera squadra dilettantistica giovanile di calcio e quarantacinque dischi.

Al processo i due proclamarono la loro innocenza e all'udire la pesante condanna si scagliarono contro i giudici protestando vivacemente, asserendo di essere stati condannati non perché colpevoli, ma in relazione ai loro precedenti penali.

In carcere riuscirono a convincere il carrozziere Feliciano Boscolo di 21 anni, pure residente a Torino e arrestato in quei giorni dalla polizia ferroviaria di Alessandria per furto di un'auto, ad attribuirsi anche i furti di quelle quattro biciclette e delle undici maglie sportive.

Il Boscolo acconsentì e, presentatosi al comandante delle guardie carcerarie fece la sua confessione.

Informata l'autorità giudiziaria, il sostituto procuratore della Repubblica dott. Pellerino interrogò sia lui che il Luongo e il Farina, e tutti confermarono quanto concordato in carcere. Sennonché, a distanza di alcuni giorni, il Boscolo ritrattò la sua autodenuncia, spiegando i motivi per cui era stato convinto a confessarsi autore di furti in realtà compiuti. Nuovamente interrogati i due torinesi, il Farina si rifiutava di rispondere mentre il Luongo ribadiva di essere innocente.

Ora, conclusa l'istruttoria, svolta con rito sommario, il magistrato inquirente ha rinviato a giudizio del tribunale il Boscolo per autocalunnia, il Luongo ed il Farina per calunnia avendo incolpato un innocente.

Singolare è la carriera del Boscolo: lo scorso gennaio, lasciato improvvisamente il suo lavoro di carrozziere specializzato presso la ditta Sicat di corso Orbassano a Torino, si trasferì a Milano deciso a diventare capellone. Entrato come «apprendista» nel clan lombardo dei «beat», iniziò una nuova vita il cui lato più appariscente era quello di chiedere l'elemosina.

Rientrato a Torino rubò un'auto con la quale si metteva in viaggio per ignota destinazione. Prima di Asti, però, fu costretto ad abbandonare la vettura essendo rimasto senza benzina e non avendo soldi per acquistarne. A piedi si spinse fino ad Alessandria. Fermato in stazione, dove si stava riposando in una sala d'aspetto, e invitato da un agente della Polfer ad esibire i documenti, il Boscolo esibì quelli di un altro capellone: la palese discordanza delle due fisionomie lo tradì per cui venne accompagnato al comando. Fu inviato in carcere dove conobbe i due ladruncoli torinesi.

e. c.

Lodana Cristallini, 23 anni, arrestata stamane per falsa testimonianza, è in carcere

Un greco a Napoli

Per un sorpasso spara al rivale con una lancia-gas

NAPOLI, martedì sera.

Uno studente greco che frequenta la Facoltà di architettura, è stato arrestato dai carabinieri per aver sparato con una pistola lanciagas contro un automobilista col quale aveva litigato per un sorpasso.

Lo studente, Giorgio Mikalis di 22 anni, era alla guida di un'auto sulla quale viaggiavano anche la madre ed un fratello, quando sorpassava un'utilitaria al cui volante era Francesco Micera, di 24 anni, operatore elettronico. L'urto era lieve, ma tra i due guidatori sorgeva una violenta lite. Ad un certo punto il greco estraeva di tasca la pistola, una «Rohner» cal. 22 e sparava due colpi contro il volto dell'avversario.

Alcuni carabinieri fermavano il Mikalis e dopo l'interrogatorio egli veniva arrestato e denunciato all'autorità giudiziaria per possesso di arma non autorizzata, sparo in luogo abitato e lesioni.

Francesco Micera è stato medicato nell'ospedale Pellegrini di ustioni alla regione cervicale ed alla mano sinistra. L'arma, caricata con bossoli a gas neutralizzante, è stata sequestrata.

Scoperte numerose case compiacenti con circa 50 ragazze

Un'altra donna arrestata stamane per il «giro» di squillo a Genova

Ieri sono state rinchiuse nel carcere di Marassi undici «tenutarie», sotto l'accusa di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione - La clientela era costituita in genere da facoltosi professionisti - I convegni potevano costare fino a 150 mila lire - Alcune stanze, lussuosamente arredate, avevano buchi nei muri - Sequestrati frustini, lacci ed una quantità ingente di materiale pornografico

Dal nostro corrispondente

Genova, martedì sera.

Continuano le indagini dei carabinieri sul «giro» di case d'appuntamenti scoperto a Genova e che ieri ha portato all'arresto di undici donne. Stamattina un'altra donna è stata arrestata e un'altra ancora denunciata a piede libero. Si tratta rispettivamente di Lodana Cristallini, di 23 anni, da Imola, residente a Bologna, arrestata sotto l'accusa di falsa testimonianza e trasferita al carcere di Marassi e di Clara Marengo, di 77 anni, da Ovada, abitante a Genova in via Carlo Barabino 21, denunciata a piede libero per sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione: nei suoi confronti non è stato spiccato ordine di cattura in considerazione dell'età.

Nel carcere di Marassi si trovano altre undici donne, che avevano dato vita a un vero e proprio «giro» di case d'appuntamenti, dove ricchi e facoltosi clienti potevano soddisfare i loro desideri inconfessabili. In una delle case, infatti, i carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria, che hanno condotto le indagini, hanno scoperto fori nei muri che permettevano di osservare, non visti, quanto accadeva nella stanza vicina. Sono stati anche sequestrati frustini, lacci e una quantità ingente di materiale pornografico: fotografie, libri, film che facevano da piccante «contorno» ai convegni.

Le tariffe degli incontri variavano dalle diecimila alle 150 mila lire (il «giro d'affari» sembra fosse di un milione al giorno). La cifra massima veniva richiesta per «sedute» del tutto particolari, cui partecipavano anche tre giovani per volta. Le ragazze erano per la maggior parte minorenni: c'erano anche diverse «lolite» che non avevano compiuto i diciott'anni. Si recavano agli squallidi convegni con i libri sotto il braccio, durante le ore pomeridiane. Raramente, invece, l'attività delle case compiacenti si svolgeva di sera.

Del «giro» facevano parte in tutto una cinquantina di ragazze delle più diverse classi sociali: studentesse, dattilografe, estetiste; si incontravano con i maturi clienti, tutti appartenenti alla classe imprenditoriale o affermati professionisti (tra essi sembra ci fossero anche un professore universitario e due avvocati), disposti a pagare le tariffe piuttosto «salate» imposte per certe «prestazioni». Gli appartamenti ospitati si trovavano in vari punti della città, quasi tutti in zone residenziali erano arredati con gusto ed eleganza.

Le «case» erano in collegamento tra loro, e si scambiavano le ragazze con una certa regolarità, salvo richieste urgenti o particolari. In tali casi funzionava una specie di codice segreto, in cui le ragazze diventavano abiti: «Ho la misura che fa per te» voleva dire, ad esempio, «Ho la ragazza che mi hai chiesto». Un «modello nuovo di zecca» stava a significare «una ragazza molto giovane» e «ho un taglio d'abito da provare» era una richiesta di ragazze.

Una delle donne arrestate, Paola Lezzi, romana, aveva anche una boutique in una zona elegante della città, alla Foce, in via Rimassa. Dal negozio si accedeva ad una vasta retrobottega, dove le ragazze potevano passare alcune ore in attesa di «ordinazioni». Il loro movimento, tra l'altro, non poteva destare sospetti, dato che si trattava proprio di una boutique di moda. Le indagini, condotte dai carabinieri del Nucleo di polizia giudiziaria agli ordini del ten. col. Manlio Zuaro, sono state dirette dal sostituto procuratore della Repubblica, che sta ora conducendo l'istruttoria con rito sommario. Il processo sembra perciò imminente, ed è probabile che venga celebrato prima dell'estate.

Le undici donne arrestate ieri, tutte residenti a Genova, sono: Olga Valle, di 53 anni, genovese, via Ruspoli 7; Angela Boschetti, di 39 anni, da Cupello (Chieti), via Belfucci 11; Adriana Spaghu, di 43 anni, da Modena, piazza Tommaseo 2; Paola Lezzi, di 38 anni, da Roma, via Magnaghi 4; Gianna Baldacci, di 39 anni, genovese, corso Europa 816; Fedora Ferrini, di 38 anni, da Ortucchio (L'Aquila), via Giovanni Torti 38; Cecilia Lea, di 48 anni, da Santa Teresa di Riva (Messina), salita dell'Orso 10/e; Dionisa Bezzoero, di 32 anni, da Ziano Piacentino (Piacenza), corso Europa 716; Rita Soddu, di 18 anni, da Bosa (Nuoro), corso Europa 1471; Rossanna Leonelli, di 45 anni, da Bogliasco (Genova), via Canneto il Lungo 8; Cesarina Brizzi, di 63 anni, da Venezia, via Buranello 13.

Filiberto Dani

Angela Boschetti, 39 anni, una delle tenutarie arrestate

Ritrovato ad Aosta il bambino fuggito

Aosta, martedì sera.

(i. v.) Un ragazzo di dodici anni di Aosta, fuggito di casa nella mattinata di ieri, è stato trovato dai carabinieri nella notte e riconsegnato ai genitori. Si tratta di Mario Dodero, residente a Villa Chioco n. 1, che ieri doveva presentarsi in Questura, convocato dall'assistente di polizia per aver rotto dei vetri.

Moglie manesca in Tribunale

Botte al marito che sporcò la cucina

L'episodio avvenuto due anni fa a Ricogno, presso Dronero - L'uomo fu colpito con un bastone e ne ebbe per 40 giorni

Nostro servizio particolare

DRONERO, martedì sera.

Una contadina di Ricogno, Agnese Mellano di 53 anni, dovrà presto comparire in Tribunale per avere duramente malmenato il marito Pietro Rosso di 55 anni. L'uomo, colpito da ripetute bastonate, riportò la frattura dell'avambraccio sinistro e dolorose contusioni alla bassa schiena con una malattia di 40 giorni. L'energica moglie dovrà quindi rispondere di lesioni volontarie aggravate ed è passibile di una pena severa se i giudici non le riconosceranno le attenuanti.

L'episodio di violenza accadde il mattino del 24 marzo di due anni fa. Come d'uso avviene nelle nostre campagne, avvicinandosi la Pasqua la Mellano aveva voluto rimettere a nuovo la propria abitazione dando incarico ad un operaio di tinteggiare le pareti della cucina. L'iniziativa non aveva incontrato il favore del Rosso. Pare lamentasse di non essere stato tempestivamente consultato. Così, finita l'opera, l'agricoltore attese che la moglie uscisse di casa per alcune commissioni quindi entrò nel locale e con un secchio di fuliggine sporcò i muri freschi di calce.

La singolare protesta scatenò la reazione della Mellano. Dopo aver coperto il marito con una sequela di irriferibili insulti, la donna raccolse un bastone nel cortile e cominciò a menare botte da orbi. Il Rosso cercò scampo fuggendo per i campi, ma la moglie lo rincorse colpendolo violentemente alla schiena.

g. d. m.

GLI AMORI CELEBRI

ZOE l'imperatrice

Michele sul trono

RIASSUNTO — Sposata a un [illegible] funzionario di Bisanzio, Romano Argiro, dal padre, pochi giorni prima della sua morte e diventata insieme con la sorella Teodora erede al trono dell'impero d'Oriente, Zoe [illegible] il marito alla dignità imperiale con il nome di Romano III, si disfa della sorella costringendola ad entrare in un chiostro e, dopo varie avventure, fa assassinare il [illegible] sposo dal giovane amante Michele, un giovinetto di cui ella si era invaghita alla follia. Dopo la morte di Romano, Michele [illegible] Zoe.

Michele, dopo avere assassinato l'imperatore, sale al trono dell'impero d'Oriente

5 — Ecco Michele sul trono di Bisanzio. Niente avrebbe fatto presagire tanta fortuna: né la nascita, né la ricchezza, né le benemerenze politiche. Soltanto il capriccio di una donna innamorata, più vecchia di lui di quasi trent'anni, lo ha fatto salire tanto in alto, ma egli ben presto si dimenticherà di chi lo ha favorito. Intanto affida la direzione del governo al fratello, l'eunuco Giovanni, scaltro, intelligente, capace, ottimo conoscitore della complessa macchina dello Stato e degli affari pubblici, devoto al fratello — diventato imperatore — nella maniera più assoluta.

Su consiglio di Giovanni, Michele allontana i vecchi amanti di Zoe. Il grande dispensiere Costantino è spedito in una lontana provincia dove si sposerà e, nonostante l'esilio, troverà la felicità. Quanto poi a Costantino Monomaco, due volte sposato e due volte vedovo, che aveva da poco preso in moglie una nipote della sua seconda sposa, una giovane bellissima e colta dell'illustre famiglia degli Skleros, Michele lo manda a vivere a Lesbo, con la proibizione assoluta di muoversi. Costantino e la moglie Sklerene, scacciati dalla Corte si stabiliscono nell'isola dove trascorreranno una vita serena e senza pericoli.

Invece sarà proprio Zoe a subire le peggiori [illegible] della sua imprevidenza. Appena diventato imperatore con il nome di Michele IV, il bel giovanetto non si fa più alcuno scrupolo nei confronti di Zoe. Assume infatti tutto il potere e mette l'imperatrice alla mercé del fratello Giovanni; le toglie i suoi eunuchi, scaccia le dame di compagnia e i servitori a lei devoti per rimpiazzarli con persone di sua fiducia.

Ben presto Michele proibisce alla sua imperiale consorte di partecipare alle cerimonie ufficiali. Zoe si ribella, protesta. Michele la rinchiude allora nel gineceo e la fa guardare a vista; non può ricevere visite senza l'autorizzazione del marito e persino per recarsi alle terme deve chiedere il permesso all'imperatore.

Zoe si rende conto di avere permesso un assassinio per mettersi nelle mani di un avventuriero senza scrupoli. Ma c'è di più. E' sempre innamorata di suo marito il quale, gettata la maschera e raggiunto il suo scopo, ha orrore di una donna tanto più anziana di lui, un orrore che egli non si sforza neppure di dissimulare. Quando poi si trovano a faccia a faccia si dicono cose atroci, si rimproverano a vicenda l'uccisione dell'imperatore Romano.

Ormai per Michele non c'è più bisogno di fingere e quella donna che potrebbe essere sua madre gli ispira soltanto repulsione. Zoe capisce di essere stata giocata, di essere una prigioniera. L'orgoglio di casta, il ricordo della sua passata potenza, la spingono a ribellarsi: ma tutto sembra vano.

SEGUE: Vedova per la seconda volta

Raggiunto il suo scopo, Michele ha orrore di quella donna che l'ha posto sul trono

Arrestato stanotte a Saluzzo

Festeggia San Giuseppe rapinando una mondana

In carcere un giovane operaio di Carmagnola per aver strappato la borsetta alla passeggiatrice che aveva allietato il suo onomastico

Dal nostro corrispondente

Cuneo, martedì sera.

Un giovane operaio di Carmagnola, Giuseppe Vera, di 28 anni, è stato arrestato stanotte verso l'una alla periferia di Saluzzo per aver assalito la mondana con la quale si era accompagnato, tentando poi di strapparle la borsetta. La donna, Bruna Billot, di 35 anni, è però riuscita a fuggire e poco dopo ha denunciato la mancata rapina ad una pattuglia di carabinieri che si trovava in servizio nelle vicinanze.

L'aggressore è stato fermato poco dopo mentre, a bordo della vettura guidata da un amico, risultato estraneo alla vicenda, stava cercando di allontanarsi dalla zona. Tradotto in caserma e interrogato dal ten. Polidoro, il Vera, in mattinata, è stato quindi rinchiuso nelle carceri di Saluzzo e denunciato per estorsione.

Secondo quanto la passeggiatrice ha raccontato ai carabinieri, il giovane, dopo essersi accompagnato con lei l'ha minacciata di morte, facendosi consegnare la borsetta con 30 mila lire. Mentre i due si trovavano ancora a bordo dell'auto, il passaggio di un'altra macchina dava modo alla Billot di fuggire, dopo essersi ripresa, con uno strattone, la borsetta già in mano al Vera.

Il giovane arrestato si difende affermando di aver voluto solamente riprendersi le duemila lire che aveva in precedenza consegnato alla mondana. Pare che il Vera si fosse recato stanotte a Saluzzo con alcuni amici per festeggiare l'onomastico, che ricorre appunto oggi.

g. d. m.

Anziana contadina travolta a Cuneo

Cuneo, martedì sera.

(g. d. m.) Un'anziana contadina, Laura Cometto Olivero di 66 anni, residente alla periferia della città, in borgata Torre Acceglio, è stata travolta stamane alle otto da un'auto, mentre si recava a [illegible]. La poveretta, urtata dalla 600 guidata dall'operaio Giovanni Giordano, da Castelletto Stura, è stata scaraventata sull'asfalto gravemente ferita. Subito soccorsa e trasportata all'ospedale Santa Croce, i medici le hanno riscontrato la frattura del braccio e della gamba destra e choc traumatico. La prognosi è riservata.

Ferite due cuneesi sull'auto tamponata

Cuneo, martedì sera.

(g. d. m.) Due giovani donne, Maddalena Armando, di 34 anni, e Maria Giovanna Belli, di 32, sono rimaste ferite nel tamponamento dell'auto sulla quale viaggiavano, avvenuto stamane in località Crocetta, sulla statale del Col di Tenda. Le due infortunate erano a bordo di una «Bianchina» guidata dalla Belli e stavano dirigendosi verso Borgo S. Dalmazzo quando la ha violentemente urtata una «850» condotta dal ventenne Albano Bernardi, pure da Borgo S. Dalmazzo, con il quale si trovavano due amici. L'utilitaria è stata scaraventata in un fosso; l'Armando e la Belli ne sono uscite con ferite giudicate, al nostro ospedale, guaribili in 30 giorni per entrambe. Illesi il Bernardi e i suoi amici.

Rubati francobolli per diciotto milioni

Roma, martedì sera.

Francobolli per un valore di 18 milioni di lire sono stati rubati la notte scorsa da un negozio di filatelia. Il furto è stato scoperto verso mezzanotte da una pattuglia della polizia in servizio di perlustrazione. Per penetrare nel negozio, alto in via Federico Cesi 28, è stata divelta la serranda.

Il principe sposa una ricca borghese

Ad Oslo è stato annunciato oggi il fidanzamento del principe ereditario Harald con Sonja Haraldsen, figlia di un industriale tessile. Hanno entrambi 31 anni e si conoscono dal tempo della scuola (Telefoto a «Stampa Sera»)

Rinviata a Sanremo di qualche giorno la decisione finale

L'ingresso di Radaelli al Casinò bloccato (per poco) da un gettone

La Giunta comunale permette all'Ata di cedere il 50 per cento delle azioni, ma respinge la richiesta di un aumento del prezzo d'ingresso alle sale da gioco - A questo punto è legato il rinnovo della concessione - Quasi certo un accordo

Nostro servizio particolare

Sanremo, martedì sera.

Ci sono molte probabilità che Ezio Radaelli riesca a ottenere il controllo del casinò di Sanremo. Il Consiglio comunale, presieduto dal sindaco avv. Francesco Viale, questa notte ha già approvato la proposta che l'Ata, società concessionaria della casa da gioco, gli venda la maggioranza delle azioni: il 50 per cento. Resta in sospeso una sola questione che verrà risolta in una prossima seduta del consiglio da fissarsi entro pochi giorni. Ecco in che cosa consiste il punto ancora controverso.

Ogni giocatore, entrando al casinò, deve pagare 800 lire per la tessera d'ingresso e 1500 di tassa per il «soccorso invernale»: in totale 4300 lire. Contemporaneamente gli vengono consegnate gratis 3500 lire in gettoni, i quali, tuttavia, sono validi esclusivamente se impiegati nel gioco. Ora nel chiedere il rinnovo della concessione, l'Ata ha fatto sua la richiesta di Radaelli: che il giocatore paghi non 4300, ma 5000 lire e che la somma gli sia integralmente restituita in gettoni da spendersi ai tavoli da gioco. E' un mezzo per aumentare gli introiti del casinò mediante l'aumento della tessera d'ingresso, pur dando al giocatore l'impressione di non spendere neanche un centesimo in tasse e biglietto d'entrata.

Un esperimento analogo è stato compiuto in passato con risultato positivo: il numero dei giocatori è aumentato. Il vantaggio per le casse del casinò è indubbio, ma per contro, secondo i rilievi della commissione di vigilanza, le ripercussioni finali non sarebbero favorevoli soprattutto perché non si accresce affatto l'afflusso della clientela di qualità che gioca forti somme.

Ecco perché alle due di stamane, quando si è trattato di discutere la questione del gettone omaggio aumentato a 5000 lire, i contrasti si sono [illegible] in Consiglio. La maggioranza costituita da 21 consiglieri (15 dc e 6 socialisti del psu), che già avevano approvato il passaggio delle azioni a Radaelli, si è dichiarata contraria ad accordare la modifica come parte integrante del contratto di rinnovo, pur non escludendo l'ipotesi di accettarla in via sperimentale per un certo periodo, salvo a revocarla in caso di congiuntura molto favorevole per il casinò.

L'opposizione da parte sua si dichiarava contraria in ogni caso. In questa situazione interveniva l'avv. Lombardi del gruppo indipendente «Il Faro», sostenendo che prima di decidere in un senso o nell'altro occorreva conoscere il pensiero dell'Ata. Questo concetto incontrava favore. Di qui l'origine del seguente ordine del giorno: «Il Consiglio comunale dà mandato alla Giunta municipale di prendere contatti con l'Ata per stabilire, nell'eventualità di concessione della proroga: a) se la richiesta di aumento del prezzo d'ingresso alle sale con copertura di gettone omaggio debba avere carattere contrattuale; b) in caso negativo, con quali mezzi il gestore intende provvedere alle esigenze della gestione in relazione al capitolato d'oneri».

Il significato di questo ordine del giorno, che è stato approvato dalla maggioranza, è il seguente: l'Ata, nella sua richiesta di rinnovo, ha sostenuto che l'aumento del gettone omaggio le è indispensabile per mettere in sesto la gestione del casinò. Ora è disposta a rinunciare a che questo vantaggio le sia garantito stabilmente nel contratto per la durata di tutti i cinque anni della concessione? E se si dichiara disposta a rinunciare all'aumento del gettone pur di ottenere il rinnovo, quali sono i mezzi con cui ritiene di poter egualmente rendere attiva la gestione della casa da gioco? E quali sono le garanzie finanziarie che può offrire?

Insomma, il Consiglio comunale ha sospeso di alcuni giorni il dibattito e la decisione finale per gettare intera luce sull'intero problema, mediante l'istruttoria supplementare cui si è accennato. Ma da numerosi sintomi c'è da supporre che anche questo ultimo scoglio verrà superato.

Furio Fasolo

Morto per i pugni dei vicini?

Lasciato tramortito sul pianerottolo di casa un operaio milanese era stato dimesso dopo due giorni d'ospedale - Ieri l'improvviso decesso

MILANO, martedì sera.

(c. b.) La Procura della Repubblica di Monza ha aperto un'inchiesta sulla misteriosa morte di un operaio di Brugherio, padre di sei figli ed unico sostegno della famiglia. L'uomo, che è morto ieri, si chiamava Michele Parente ed aveva quarant'anni. Dodici giorni fa aveva avuto un litigio sul pianerottolo di casa, in via Monte Bianco 12 a Brugherio, con una famiglia di coinquilini, quella di Pietro Lietti, 40 anni, padre di due figli. Era successo questo: Otello Lietti e Ruggero Parente, figli rispettivamente del morto e del suo antagonista, entrambi undicenni, erano venuti a diverbio e poi alle mani per le solite cose fra ragazzi. Per questo i componenti la famiglia Lietti avevano fermato il Parente e gli avevano detto di controllare il figlio «che è un poco di buono». Dalle parole ai fatti, il Parente fu aggredito, percosso e cadde a terra sul pianerottolo.

Lo trovò, disteso sul pavimento, un altro vicino di casa, che provvide a farlo trasportare all'ospedale di Monza. Il Parente aveva riportato fratture e contusioni, ma dopo due giorni di degenza in ospedale poté far ritorno a casa. Ieri però l'uomo è stato colto da un collasso ed è morto. Come si è detto, sul suo decesso la Procura della Repubblica sta compiendo indagini.

DICK TRACY E L'UOMO-TOPO

RIASSUNTO. — Mister Ratt ha rapito una ragazza, chiamata Palla, unica testimone che può farlo incriminare per assassinio. Mentre l'uomo-topo tenta disperatamente di sfuggire a Dick Tracy, la sua auto resta agganciata ad un treno e va in fiamme. Ratt muore carbonizzato. Palla finisce su un albero.

(Copyright «Chicago Tribune» e «Stampa Sera»)

31 — (continua)

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Vienna inaugura il Festival dei film maledetti

La rassegna (sinora dedicata al sorriso) cambia formula - «Le praterie di Bezhin» di Eisenstein e «La ricotta» di Pasolini - Una retrospettiva di Stanlio e Ollio

Servizio particolare a Stampa Sera

Vienna, martedì sera.

Nuovo appuntamento col Festival cinematografico di Vienna dal 21 al 28 marzo. Otto [illegible], direttore della manifestazione giunta ormai all'ottava... puntata, da quest'anno ha deciso di cambiare formula. Quella che sino al 1967 era simpaticamente denominata «Viennale del sorriso», rivolgerà d'ora in avanti la propria attenzione ai film eufemisticamente chiamati «maledetti». Maledetti perché ragioni diverse ne han vietata la visione nelle normali sale di pubblico spettacolo, quindi pescati anche lontano nel tempo. Possiamo dire, quindi, che la Viennale si risolverà in una specie di antologia retrospettiva. Tanto più valida in quanto almeno in parte i film fatti entrare in calendario sono inediti per l'Austria e per diversi altri Paesi, compreso il nostro.

Si allude qui soprattutto al film-fantasma di Serghej M. Eisenstein *Le praterie di Bezhin* che il grande regista sovietico realizzò tra il 1935 e il 1937, dopo la disavventura messicana che lo costrinse a interrompere la lavorazione di *Que Viva Mexico!* Eisenstein fu costretto a una severa autocritica dall'allora direttore della cinematografia russa Ciumiatsky. Era stato accusato di formalismo sterile, di scarso contatto con la realtà sovietica: e il cineasta fece pubblica ammenda. Poté riabilitarsi soltanto dopo la realizzazione di *Aleksandr Nevski*, ma nel frattempo Ciumiatsky era stato destituito sotto l'accusa di «sabotaggio».

La messa in circolazione di quest'opera di cui s'è sentito finora tanto parlare e di cui s'era visto soltanto qualche fotografia pubblicata nelle storie del cinema e nei volumi biografici su Eisenstein, fa sperare che essa possa giungere anche sugli schermi italiani.

Altri otto film s'alterneranno sullo schermo dell'Urania-Kino, il severo edificio affacciato sul Danubio, presentati dal Giappone, dal Messico, dalla Polonia, dalla Francia, dalla Cecoslovacchia, dai Paesi scandinavi, dalla Gran Bretagna. Un solo titolo italiano, per giunta di cortometraggio: l'episodio *La ricotta* che Pier Paolo Pasolini realizzò nel 1962 per il film *Rogopag*, e che ebbe allora il suo bel daffare con la censura essendo stato accusato di offesa alla religione».

Accanto ai film «maledetti» (ripetiamo questa definizione di comodo), il Filmmuseum di Vienna allestirà una retrospettiva dedicata a Stanlio e Ollio, proseguendo quindi il discorso sulla comicità cinematografica degli anni scorsi, iniziato cioè con le retrospettive dei film dei Fratelli Marx e del fantasista bavarese (autentica rivelazione per il pubblico non di lingua tedesca) Karl Valentin.

Piero Zanotto

Renzo Giovampietro da domani sera all'Alfieri

Cicerone si scaglia contro Verre

Renzo Giovampietro tra Gabriella Polizzano ed Elio Jotta in una scena del «Governo di Verre» (dalle «Verrine» di Cicerone) che la compagnia del Teatro Stabile di Trento e Bolzano presenta da domani sera all'Alfieri

Cary Grant (sofferente) non lascia ancora la clinica

NEW YORK, martedì sera.

Cary Grant, da martedì scorso in ospedale per l'incidente d'auto, occorsogli mentre raggiungeva l'aeroporto per andare a Los Angeles, dovrà probabilmente restare al «St-John's Hospital» ancora cinque giorni. Le sue condizioni, «discrete» fino a ieri, sono diventate «buone», ha detto un portavoce dell'ospedale. Ma il sessantaquattrenne divo dello schermo si lagna di forti dolori al torace, quelli stessi che in un primo momento erano stati giudicati conseguenza di un urto senza più gravi effetti, e che sono poi risultati sintomo di una duplice frattura al costato.

TEATRI

Sergio Fantoni e Alberto Terrani (visti da Chicco) nel dramma di Testori «La monaca di Monza» che questa sera conclude la serie delle repliche al Teatro Alfieri

● LA MONACA DI MONZA (*Alfieri*): *ultima rappresentazione della storia di suor Virginia (la manzoniana Gertrude) di Giovanni Testori, un dramma sospeso fra passato e presente nelle [illegible] della Controriforma e del neocapitalismo. Lo spettacolo, diretto da Luchino Visconti, ha Lilla Brignone come protagonista e Valentina Fortunato e Sergio Fantoni nelle altre parti. Ore 21.*

● TANGO (*Carignano*): *inscenato dallo Stabile di Genova con regia di Luigi Squarzina, è una commedia [illegible] agro-grottescamente scritta dal polacco Slawomir Mrozek. In una paradossale satira, la vicenda d'un giovane rivoluzionario alla rovescia che tenta mettere ordine in famiglia. Unico spettacolo ore 21.*

● IL CIELO E' COPERTO, IL MIO DITO APERTO (*Ridotto del Romano*): *spettacolo «dada» del «Teatro delle Dieci». E' un «collage» di testi originali di [illegible], [illegible], Vitrac, Tzara e altri autori, a cura di Morico e Simonis. Regia di Scaglione.*

● PINOCCHIO E GIANDUJA AL CIRCO (*Marionette Lupi, via S. Teresa 5*). *Oggi, ore 16.*

UN'ATTRICE ALL'OMBRA DEL «MATTATORE»

La Mayniel prepara a Gassman un «nido» tranquillo fuori mano

Dopo anni di inattività artistica ora torna a recitare in un film

Juliette Mayniel in campagna con il piccolo Alessandro avuto da Vittorio Gassman

Nostro servizio particolare

Roma, martedì sera.

«Se non lavoro mi sento colpevole, per questo cerco sempre di far qualcosa» *dice a mezza voce, sbattendo i grandi occhi color malva, Juliette Mayniel, la silenziosa compagna di Vittorio Gassman. Venne in Italia quattro anni fa, per dimenticare dopo il fallimento del suo matrimonio con Robert Auboyneau, figlio di un ambasciatore, e per prendere contatti col nostro cinema dopo aver interpretato in Francia diversi film «d'arte», ma di nessun successo commerciale.*

Non trovò qui il «lancio» che si aspettava, ma si è fermata ugualmente. Ha avuto un figlio da Gassman, Alessandro, ora di tre anni. Ha fatto parlare pochissimo di sé, però si è sempre fatta vedere a fianco di Vittorio. Non ha girato nuovi film, ma si è dedicata ad un mucchio di altre attività: commercio di abiti antichi, pittura («quadri tipo Naïf» che di recente ha esposto in una galleria), bozzetti di scene e costumi degli spettacoli che Gassman in questi anni ha allestito.

Soprattutto, ha avuto un gran daffare a stuccare, restaurare, arredare di nuovo un «casolare» a Velletri, la villa sull'Aventino che hanno appena lasciato, l'appartamento al Nomentano dove ora si sono trasferiti. «Questo sarà una specie di pied-à-terre. La casa vera sarà quella di campagna, dove il bimbo può giocare fin che vuole, Vittorio fare sport, io vivere tranquillamente come ho sempre desiderato». Drasticamente ha eliminato gli ingombranti mobili antichi, i tendaggi complicati, i lumi Ottocento «preziosi ma così tristi» ed ora — ma gli odori di vernice ancora fresca — fanno bella mostra di sé pochi mobili di linea ultramoderna, tanti fiori, i bellissimi Burri. Fontana, Ernst che da poco ha cominciato a collezionare.

«Ho voluto dire basta alle preoccupazioni casalinghe: la piscina che si ottura, l'ascensore che si blocca, i camerieri che spariscono. Ora che ho una casa piccola ed Alessandro è cresciuto abbastanza, posso finalmente permettermi di tornare a recitare».

Per l'edizione televisiva dell'Odissea, diretta da Franco Rossi, quest'estate ha interpretato il ruolo della maga Circe. Per il cinema, regista Vittorio Caprioli, sta girando nel film Scusi, facciamo l'amore, la parte di una signora-bene che, afflitta da nevrosi e troppi soldi, cerca una terapia a questi mali nell'adulterio, con disastrose conseguenze. «Mi ero dimenticata quanto il cinema mi piacesse!... Così ho davanti a me un fitto programma di lavoro per i prossimi mesi». *E Gassman — notoriamente così egoista ed esigente con le persone che gli stanno vicino — come ha accolto questa decisione di dedicare tanto del suo tempo alla carriera?* «Ma è fondamentale che la mia indipendenza venga rispettata, da Vittorio, nella stessa misura in cui lui può esigerlo da me».

Liliana Madeo

PRIME VISIONI «*I Cervi*»

Sette fratelli nella lotta per la libertà

Il regista Gianni Puccini è finalmente riuscito a portare sullo schermo uno degli episodi più gloriosi della Resistenza

I SETTE FRATELLI CERVI, di Gianni Puccini, con Gian Maria Volontè, Lisa Gastoni, Sergio Reggiani, Don Backy, Oleg Jakov, Elsa Albani. Italiano, drammatico, a colori. (Cinema: Gioiello e Nazionale).

Episodio glorioso, tra i più commoventi e straordinari della Resistenza, quello dei fratelli Cervi interessò più volte produttori e registi: tra gli altri Germi e Lizzani. Ma il film fu sempre rimandato per ragioni non del tutto chiare, sino a che, dopo venticinque anni dal martirio, al regista Puccini è finalmente riuscito di portare sullo schermo le figure dei sette eroi emiliani: sette fratelli uccisi in un'ora tragica per l'Italia divisa, e anelante quella libertà per la quale essi lottavano da anni.

Puccini ha voluto evitare, nell'evocazione, i toni retorici, commemorativi. La vicenda, suggerita dagli anni ultimi e più intensi della vita dei Cervi, è riassunta (e a volte solo suggerita) in scene asciutte, rilevate che tuttavia in qualche punto avremmo voluto più cronistiche: in altre parole più idonee a spiegare le ragioni di quella ribellione che portò, in anni bui, sette uomini dello stesso ceppo davanti al plotone d'esecuzione.

Un poco confusa è la parte inerente alla ribellione partigiana sull'Appennino, inferiore come descrizione e come comunicativa a quella rurale che, specie nei «flash-backs» in bianco e nero della prima metà, ha invece pagine notevoli, anche per merito dell'aderente fotografia di Aldo Moriondo.

a. v.

Dove andiamo stasera

Un colpo da mezzo miliardo

Polizieschi

★ UNA NOTTE PER CINQUE RAPINE (in prima al Corso): da un romanzo di Richard Stark, è la storia di George, incallito gangster francese che progetta un colpo rischiosissimo, però capace di fruttare mezzo miliardo. Si tratta di portare a termine, fulmineamente e contemporaneamente, cinque rapine nella stessa città. Insieme con la prospettiva dei vari colpi, il film mira a individuare le diverse personalità degli esecutori, delineati dal regista Alain Cavalier: «operai qualificati dell'effrazione», che pongono la loro astuzia e la loro abilità nel far bene il lavoro al gruppo affidato ad ognuno. L'impresa è difficile, anche perché nel gruppo stesso è stato inevitabile ammettere un dilettante. Interpreti: Michel Constantin, Daniel Ivernel, F. Interlenghi, Irene Tunc.

Drammatici

★ I SETTE FRATELLI CERVI (Gioiello, Nazionale): sobria e toccante evocazione della vita e delle lotte dei sette [illegible], fucilati dai fascisti alla fine del 1943. Con buoni interpreti, egregiamente posti in luce dalla regia di Gianni Puccini.

★ I COMMEDIANTI (Ambrosio): attori di alta classe (Burton, Taylor, Guinness, Ustinov, Gish) in un dramma passionale-politico che condanna la dittatura di Haiti. A colori.

★ VIOLENCE (Metropol): una ma aggressiva testimonianza della violenza motorizzata caratteristica dei teppisti in motocicletta, imperversanti in talune città nord-americane. Tema di attualità svolto mediante una vicenda a sensation, con interpreti idonei ai personaggi.

★ LA RELIGIOSA (Romano): dal romanzo settecentesco di Diderot, la storia d'una monaca per forza, liberata dalla clausura di due iniqui conventi e poi costretta, per salvare l'anima se non il corpo, a darsi volontaria morte. Anna Karina patetica protagonista.

★ IL GIORNO DELLA CIVETTA (Ideal): giovane capitano dei carabinieri fronteggia con intelligenza e bravura la mafia cercando di [illegible] in trappola gli ammanigliatissimi pezzi grossi. A colori.

Commedie

★ LA CINESE (Centrale): cinque «maoisti» a Parigi discutono l'applicazione pratica, in Occidente, delle teorie rivoluzionarie del loro maestro, integrate da Godard con la rappresentazione della bohème filo-cinese della capitale francese.

★ COME SALVARE UN MATRIMONIO E... ROVINARE LA PROPRIA VITA (Astor): storia americana d'un marito traditore inquisito da un amico che, a fin di bene, si adopera a troncargli la relazione extraconiugale. Con allegri interpreti (Martin e Wallach), belle donnine (Stella Stevens, Anne Jackson).

★ IL MARITO E' MIO E L'AMMAZZO QUANDO MI PARE (Cristallo): in chiave ironica, la storia d'una moglie che tenta invano di far fuori l'anziano consorte per spassarsela con l'amante giovane. Ma il vecchio è un «dritto»: vedrete come va a finire. Catherine Spaak, Hugh Griffith, Romolo Valli.

★ INDOVINA CHI VIENE A CENA? (Vittoria): Spencer Tracy, grande e civilissimo attore, nel suo «testamento» cinematografico, ossia nel film da lui terminato poco prima di morire. Ottima anche K. Hepburn.

Satirici

★ IL PROFETA (Roxy): Gassman, prima eremita (e profeta con capretta), è poi riassorbito dalla civiltà dei consumi e dalle sue comodità. Riappare, hippy e sexy, Ann-Margret; risponde la Sancos.

★ ITALIAN SECRET SERVICE (Doria): in una spiritosa presa in giro dei fantapolizieschi, la storia d'un «killer» (Manfredi) che non gli va d'esserlo anche se gli garba la paga.

In costume

★ CAMELOT (Lux): la storia medioevale di Lancillotto che ama Ginevra moglie del re. Battaglie, tornei, giostre; e i cavalieri della Tavola Rotonda prodi e [illegible]. A colori, hollywoodiana, con interpreti di cartello.

◆ Alla Pro Cultura femminile (v. Gernaia 11) domani alle 17,30 la prof. Nora Bargoni, dell'Università di Sassari, terrà una conversazione su «Ricordo di Madame Curie».

ECHI DI CRONACA

TEATRI E RITROVI

Teatro Nuovo (Ente Teatro Regio): domani ore 21 precise «prima» di «La forza del destino» di G. Verdi. Maestro Fernando Previtali. (E' vietato l'ingresso alla sala a spettacolo iniziato. E' gradito l'abito da sera).

Alfieri: ore 21,15 «La Monaca di Monza» con L. Brignone, V. Fortunato, S. Fantoni, L. Roncoroni. Regia di Luchino Visconti. Ultima recita. Alfieri - Teatro Stabile: domani ore 21 «Il governo di Verre», regia di R. Giovampietro. Edizione Teatro Stabile di Trento e Bolzano. Recita riservata. Pren. 879.342/3: 9,30-23. Carignano - Teatro Stabile: ore 21 «Tango» di S. Mrozek, regia di L. Squarzina. Ediz. Teatro Stabile Genova. Prenot. 879.342/3: 9,30-23. Conservatorio: domani mercoledì ore 21,15 «Bach», Orchestra di Stoccarda diretta da Karl Münchinger. Gianduja Marionette (S. Teresa 5): oggi ore 16 «Pinocchio» e «Gianduja al circo equestre». Regia di Luigi Lupi jr. Grande successo. Prenotazioni alla cassa ore 10-12, e... Gobetti - Teatro Stabile: ore 21 «Il suggeritore nudo» di Marinetti, Regia di P. Poli. Anteprima riservata al Club Giovani Amici del Teatro Stabile. Domani ore 21 anteprima riservata. Pren. 879.342/3: 9,30-23. Ridotto del Romano: ore 22 il «Teatro delle Dieci» presenta «Il cielo è coperto, il mio dito aperto», spettacolo «dada» a cura di Moriko e Simonis.

Alcione: Rivista Dapporto - Armandino. Orario 15; 18; 21,15. Maffei: «Primavera sexy» Rivista M. Ferraro. Orario 15; 18; 21,30.

Concorso Ippico Nazionale - Sede Società Ippica Torinese (corso Stupinigi - al ponte Sangone): oggi ore 14. Ingresso L. 500; primo posto 1000; tribuna 1500.

Ippodromo di Vinovo: oggi ore 14,45 corse al trotto; Premio San Giuseppe, lire 1.500.000.

Museo Nazionale del Cinema (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21,15 Personale di R. Fleischer «Il re della prateria» D. Murray, R. Egan (Stati Uniti, 1959, colori, minuti 105).

Al Bagatella (Cavoretto 2): 16 e 21 Compl. melodico «Gli Accademici». Al Florida (p. Solferino 2, 542.822) ore 16,30 e 21 Compl. Fornasaro; canta Jerry Vilis. Arlecchino: 16 e 21 Ombretta Colli. Augustus: ore 16 e 21 I Dedido. Castellino: 16-21 Andrea Minardi. Club 84: 16 e 21 General's Band. Eden (v. Pr. Amedeo 20): ore 16 e 21 The Blue Night. Faro Dancin 16 e 21 Episod Six. Garden Dance (capol. 53 sbarrato) 16 e 21 I Favoriti (salone coperto). Guido Dance 16 e 21 I Melodici. Gay Dance: 16 e 21 Due orchestre. Giardino delle Arti: Boccaccio d'Andel; ore 16 e 21. Hollywood: ore 16 e 21 Chi-co-cha. La Perla: 16 e 21 compl. L'Elite. La Roi: ore 16 e 21 Gianni Mascolo. Massaua Dance: 16 e 21 I Faraoni. Piper Pluf Club (t. 537.100): ore 16 e 21 Stella di Mario Schilling. Principe: 16-21 Compl. Brassanti. Trocadero: 16-21 Italo e i Ciro's.

Columbia Night Club: Attrazioni internazionali. Crazy Club, 60.093: La lunghe storie Moulin Rouge: ore 21,30 dance, spettac. ore 23 e ore 1 Rinaldo Prandoni: canta Tino Pigoi. San Giorgio Valentino - Ristorante Dancing: Tony Stella ed I Jo. Voom-Voom (via Barge 10, telefono 321.040): The Krew. Ore 16-21.

Abatjour Sacchi 28, 541.023: 16-21. Al Bagatella: Whisky a Gogo più. Baby Night (traf. Pino, 894.213). Carrica, Sacchi 16, 531.528: 16-21. Holiday (Vitt. 2, 511.730): 16-21. Lido Whisky (Moncal. 422): 16-21. Villa Gay Discoteca: ore 15,30 e 21. Whisky Notte (887.363): I Quelli.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «I commedianti» Richard Burton, Elizabeth Taylor, Alec Guinness, Peter Ustinov, panavision, metrocolor. Vietato minori anni 14. Orario: 14,30; 17; 19,40; 22,30. Astor: «Come salvare un matrimonio e... rovinare la propria vita» Dean Martin, S. Stevens, technicolor. Corso: «Una notte per 5 rapine» Michel Constantine, Daniel Ivernel, Irene Tunc, a colori. Cristallo: «Il marito è mio e l'ammazzo quando mi pare» Catherine Spaak, H. Bennett, Griffith, eastmanc. Or.: 14,10-16,10-18,15-20,15-22,35. Doria: «Italian Secret Service» in eastmancolor, con Nino Manfredi, G. Moll, G. Moschin. Orario spett.: 14,25; 16,05; 18,10; 20,10; 22,30. Gioiello (tel. 590.760): «I 7 fratelli Cervi» techn. G. M. Volonté, L. Gastoni, S. Reggiani. Inizio film: 14; 15,45; 18; 20,15; 22,30. Ideal: «Il giorno della civetta» con C. Cardinale, F. Nero, Lee J. Cobb, S. Reggiani, col. panoram. Orario: 14; 16,15; 18,20; 20,15; 22,30. Lux: «Camelot» Richard Harris, Vanessa Redgrave, F. Nero, D. Hemmings, L. Jeffries, technicolor. Metropol: «Violence» Tom Laughlin, E. James, Jane Russell, tec. V. 18. Nazionale: «I 7 fratelli Cervi» techn. scope, Don Backy, Gian Maria Volonté. Inizio film: 14,10 - 16,15 - 18,20 - 20,25 - 22,30. [illegible]

[illegible]

Centrale-Essai (tel. 540.110): «La cinese» di Jean-Luc Godard, Annie Wiazemsky, Pierre Leaud, technicolor. [illegible]

Alexandra: «Brutti di notte» scope, techn., Franchi, C. Ingrassia. Colosseo: «Assalto al tesoro di Stato» R. Browne, A. Sanders, F. Russel, technicolor. Faro: «Brutti di notte» scope, techn. Franco Franchi, Ciccio Ingrassia.

Fiamma: «L'amore attraverso i secoli» techn. R. Welch, M. Mercier, E. Martinelli, E. Salerno. Viet. 18. Hollywood: eccezionale proseguimento della 1ª visione «Preparati la bara» T. Hill, techn. scope. Viet. 14. Ap. 14,30; ult. 22,30. Ingr. L. 500. La Perla: «Non aspettare Django, spara» Sean Todd, P. Sanchez, col. Maffei: «Primavera sexy» Riv. M. Ferraro: 15; 18; 21,30. Film: «Blek Bose il mondo trema» technicolor. Massimo: «Il magnifico Bobo» tec. sc. Peter Sellers, B. Ekland. Odeon: «Le grandi vacanze» Louis De Funès, technicolor scope. Apertura ore 14. Ultimo ore 22,20. Principe: «Super colpo K» Stephen Boyd, C. Spaak, M. Redgrave, col. Statuto: «Il magnifico Bobo» Peter Sellers, Britt Ekland, techn. scope.

Adriano: «Il lungo, il corto, il gatto» techn. F. Franchi, C. Ingrassia. Alcione: «Rififì internazionale» tec. scope. e Rivista Dapporto - Armandino. Orario: 15; 18; 21,15. Alpi: «Ric e Gian alla conquista del West» C. Hill, E. Carol, sc. col. Reclame: «Killer Kid» Anthony Steffen, N. Barrali, technicolor.

Cravesana (tel. 530.493): «Il gattopardo» B. Lancaster, C. Cardinale, A. Delon, tec. Or.: 16; 19,30; 22. Milano: «McLintock» col. J. Wayne «Agguato nella savana» a colori. Olimpia: «Dove si spara di più» col. Pax: «Django Killer per onore» technicolor, George Montgomery. P. Nuovo: «Le 3 sfide di Tarzan» col. e «Cat Ballou» col. Jane Fonda, Lee Marvin. Sabaudia: «Da uomo a uomo» Lee Van Cleef, John Philip Law, Luigi Pistilli, colori. Apertura ore 15.

Delle Rose: «100.000 dollari per Ringo» technic. e «Crik e Crok». Superga: «Attentato ai 3 grandi» techn. scope, Ken Clark. Giardino: «Nel sole» (L'autista e il maggiordomo) techn. sc. Al Bano, R. Power, Franchi, Ingrassia. Mirafiori: «Questi fantasmi» Sophia Loren, Vittorio Gassman, colori. S. Rita: «Sfida a Glory City» sc. col. Lex Barker, Pierre Brice. Viramoglia: «L'uomo, l'orgoglio, la vendetta» scope, technicolor, con Franco Nero, Tina Aumont. Viet. 14.

America (v. Frejus 27, t. 331.748): «Il lungo duello» panavision, technicolor, Yul Brynner. Araldo: «Cacciatori di indiani» con Kirk Douglas, M. Vlady, a colori. Eliseo: «Brutti di notte» techn. sc. Franchi, Ingrassia. Prima vis. Torino. S. Paolo: «La feldmarescialla» tec. scope, Rita Pavone, M. Girotti.

Artisti: «Con la morte alle spalle» techn. scope G. Martin, R. Neri. Bergio: «Chi ha rubato il Presidente?» technicolor, L. De Funès. Corallo: «Come le foglie al vento» R. Hudson, D. Malone, L. Bacall, col. Eridano: «Peggio per me, meglio per te» L. Tony, F. Christina, tec. sc. Le Salle: «Tre soldi nella fontana» tec. C. Webb, L. Jourdan, McGuire. Gropa: «2 Ringos nel Texas» colori, Franco Franchi, Ciccio Ingrassia. V. Venaria: «Troppo per vivere, poco per morire» technicolor, scope, con C. Brook, Daniela Bianchi.

Astra: «Brutti di notte» tec. scope Franchi, Ingrassia. 1ª visione Torino. Bernini: «Dove vai sono guai» techn. Jerry Lewis, Jill St-John. Ebe: «Danza di guerra per Ringo» S. Granger, Pierre Brice, colori. Esedra: «Caduta dell'impero romano» sc. S. Loren, A. Guinness, J. Mason. Massaua: «Assalto al tesoro di Stato» R. Browne, A. Sanders, tec. sc. Odeon: «Poker di pistole» technicolor, George Hilton, Erika Clane. Star: «La feldmarescialla» Rita Pavone, Francis Blanche, technicolor.

Adua: «Nel sole» (L'autista e il maggiordomo) tec. sc. Al Bano, R. Power, Franchi, Ingrassia. Ara: «Ponte dei sospiri» Brett Halsey, G. M. Canale, technicolor scope. Aurora: «Duello al sole» G. Peck, J. Jones, techn. Vietato anni 16. Brescia: «Sinfonia di guerra» Charlton Heston, Maximilian Schell, col. Lanterna: «Una donna per Ringo» col. Maior: «Millie» technicolor scope, Julie Andrews. Nord: «Granada addio» techn. Claudio Villa, S. Martin, R. Vianello. Nuovo Fortino: «Pieno piano, non t'agitare» C. Cardinale, T. Curtis col. Oriente: «Il gladiatore che sfidò l'impero» scope, col. Rock Stevens. Palermo: «Gungala la vergine della giungla» technicolor scope Kitty Swan, Linda Veras. Vietato 14. Sociale: «Fango per l'inferno» tec. sc. G. Peppard, R. Burr, Viet. 14. Zenit: «Tre pistole per un massacro» techn. sc. T. Hunter, E. M. Salerno.

Baretti: «4 figli Katie Elder» col. Cabiria: «Che notte ragazzi» P. Leroy, M. Mell, technicolor. Continental: «Sinfonia di guerra» C. Heston, M. Schell, K. Hayes, tec. sc. Cuore (Nizza 56): «2 uomini in fuga» De Funès, Thomas, col. A. 14. Flora: «Ballata per un pistolero» techn. A. Giore, A. Morton. Ghisa: «Un fiume di dollari» H. Harrison [illegible]

[illegible]

La stagione lirica del Regio

Verdi in viaggio per Pietroburgo con 120 bottiglie

«La forza del destino» fu rappresentata per la prima volta nella capitale russa L'opera va in scena domani sera al Nuovo

Settimo spettacolo della stagione lirica, va in scena domani sera al Nuovo «La forza del destino». Sotto la direzione di Fernando Previtali, con la regia di Carlo Maestrini e la coreografia di Loredana Furno, cantano Gianfranco Cecchele (Don Alvaro), Ilva Ligabue (Leonora), Licinio Montefusco (Don Carlo), Franca Mattiucci (Preziosilla), Agostino Ferrin (Padre guardiano), Renato Capecchi (Melitone).

Dopo il successo romano di *Un ballo in maschera* (1859), Verdi, sempre infaticabile e disposto a riprendere il proprio lavoro, accolse l'invito del teatro imperiale di Pietroburgo per una nuova opera: invito che era riuscito gradito non solo alla moglie Giuseppina Strepponi — un po' sperduta nell'isolamento di Busseto — ma anche al musicista stesso, che, quantunque alieno da ogni mondanità e unicamente sollecito della sua pace e della sua tranquillità, si vedeva così sempre più ricercato e apprezzato anche nelle più lontane regioni d'Europa.

La consueta difficoltà della ricerca d'un libretto fu superata da Verdi con un'altra incursione nel teatro spagnolo (come precedentemente era stato fatto per *Il trovatore* e per il *Simon Boccanegra*), utilizzando il dramma *Don Alvar o La fuerza del sino* di Angel de Saavedra y Ramirez, singolare tipo di gentiluomo, combattente, diplomatico e letterato, e il cui dramma aveva sollevato eccezionale entusiasmo a Madrid nel 1835.

Verdi l'aveva trovato «potente, singolare, vastissimo»; e subito incaricò il fedele, devoto e paziente Piave perché lo riducesse a libretto (e fu quella l'ultima sua fatica). Ne venne fuori un ingarbugliato ed eterogeneo zibaldone, la cui azione si svolge in case aristocratiche, osterie, monasteri e campi di battaglia, tra gentiluomini, popolani, zingari, soldati, monaci, questuanti e pellegrini; e dove canti ardenti d'amore e di passione si alternano a violente espressioni d'odio e di vendetta, ad inni religiosi, a danze e a cori di guerra.

Ma la mente di Verdi deve essere stata principalmente attratta da certe situazioni potentemente drammatiche e passionali, che avevano il potere di sollecitare al massimo la sua fantasia e di portarla ad uno stato d'incandescenza capace di realizzazioni veramente abbaglianti, e di eliminare — o almeno velare — le incongruenze e le assurdità del soggetto.

Poiché Verdi doveva recarsi a Pietroburgo per l'allestimento dell'opera, la previdente e affettuosa Giuseppina, prima di iniziare il viaggio per la «capitale del freddo», provvide a fare un amplo invio di provviste: maccheroni, salumi, formaggi (assai difficilmente trovabili o addirittura introvabili) e un vasto assortimento di bottiglie di «Bordeaux» (centoventi) e di «Champagne». L'improvvisa malattia del soprano e l'impossibilità d'una immediata sostituzione fecero però rinviare all'anno successivo (1862) la prima rappresentazione, che fu accolta da entusiastiche acclamazioni.

Per una ripresa alla Scala di Milano del 1869, Verdi procedette a una generale revisione dell'opera, modificando e aggiungendo anche alcune parti; tra queste è la sinfonia (superata in popolarità solo da quella dei *Vespri siciliani*), il brillante «Rataplan» e il commosso e catartico — dopo tanti morti e tante violenze — terzetto finale. Ma anche nella prima stesura l'opera conteneva pagine dove l'estro creativo verdiano era esploso con tutta la sua eccezionale potenza: basti citare le implorazioni di Leonora «Madre pietosa Vergine» e «Pace mio Dio», il commosso colloquio di lei col Padre Guardiano e il celebre e suggestivo coro «La Vergine degli angeli». Una certa importanza in quest'opera assume anche l'elemento comico (la indovinata macchietta di Fra Melitone), preannunzio di quell'orientamento artistico, che trovò il suo vertice nel *Falstaff*.

La forza del destino continua così ad attrarre il pubblico, affascinandolo con la magica e misteriosa potenza della musica — della vera musica — che nel dramma lirico dovrebbe pur sempre costituire una componente essenziale.

l. c.

Belmondo sotto la pioggia

Johanna Shimkus e Belmondo escono sotto la pioggia da un dancing di Parigi

Conferenza alla Pro Cultura sulla «Favorita» di Donizetti

Sabato 23, alle ore 17,30, nella sede della Pro Cultura Femminile, il dott. Rodolfo Celletti terrà la conferenza illustrativa, con audizioni discografiche, della «Favorita» di Donizetti, che verrà rappresentata al Nuovo giovedì 28 per la stagione lirica del Regio.

Paolo Poli presenta «Il suggeritore nudo»

Attraverso il futurismo l'Italia degli anni trenta

Un testo di Marinetti per il nuovo spettacolo dello Stabile - Nel teatro di varietà la chiave del divertimento

«Andate a soggetto, andate a soggetto!», predicavano cinquant'anni fa i futuristi agli amanti normali di teatro che non condividevano la loro passione per la ginnastica e la fisicofollia. Ma, si sa, Marinetti finì accademico d'Italia: il teatro di rottura si tramuta spesso in teatro regolare o addirittura in teatro stabile. Paolo Poli, che dell'affare del futurismo presenterà venerdì per lo Stabile torinese Il suggeritore nudo, *ne parla con passione e al tempo stesso con distacco.*

Il testo insegna a montare un meccanismo teatrale ed è del '29; ma cinque anni prima c'erano già stati i Sei personaggi in cerca d'autore del Pirandello, opera ugualmente antiaccademica ma di suggestione infinitamente superiore. In che senso poteva dunque interessare a Paolo Poli la proposta di Gianfranco De Bosio che, ancor prima di lasciare l'ente torinese, lo aveva chiamato al suo fianco per la rievocazione del futurismo? Unicamente buttando lo spettacolo sul piano del grottesco e utilizzando gli spunti del Teatro di varietà, il manifesto firmato dallo stesso Marinetti nel '13.

Eccone una frase: «Il teatro di varietà è naturalmente primitivo e ingenuo, quindi più significativo per l'imprevisto delle sue ricerche e la semplicità dei suoi mezzi». *La scena ideata da Uberto Bertacca — la ricostruzione di un palcoscenico girevole — è limitata all'essenziale (tra l'altro, dopo la crisi, lo Stabile non può più permettersi lussi). Gli attori dovranno abbandonare la recitazione tradizionale e darsi da fare in mille modi:* «Un guaio — ammette Poli — perché l'unica nostra scuola in fondo risale all'Ottocento e si riduce poi al melodramma. Per questo appena un attore italiano dice: "Ah!" si avverte subito l'impostazione della voce e la falsità del tono». *Perciò tutti dovranno industriarsi a cantare, a ballare, a faroreggiare con la suprema indifferenza di chi pronuncia «parole in libertà».*

Altra frase di Marinetti: «Il teatro di varietà distrugge il Solenne, il Sacro, il Serio, il Sublime dell'Arte con la A maiuscola». *Ed ecco che la compagnia di Paolo Poli si esibirà in canzoni sceneggiate, guarderà alle costruzioni dell'architetto futurista Sant'Elia come alle città sospese nel vuoto dei fumetti di Gordon, non dimenticherà moderate battute a sfondo sessuale, trascurerà i pochi momenti intimisti o psicologici del testo e s'impegnerà a «stringere in poche parole e pochi gesti — come voleva Marinetti — innumerevoli situazioni».*

Accanto a Paolo Poli («Il mio suggeritore morirà in maniera clamorosa ucciso dalla gloria che aveva inseguito per tutta la vita»), saranno Alessandro Esposito, Alvise Battain, Jole Silvani e Milena Vukotic. Per tutti, secondo l'uso di Poli, decine di canzoncine e passerelline.

p. per.

Paolo Poli e Milena Vukotic nel «Suggeritore nudo»

Una polemica tra l'attrice e il fotografo del film «Estasi»

Erano storte le gambe di Hedy Lamarr?

PRAGA, martedì sera.

Il libro autobiografico di Hedy Lamarr «Ecstasy and me», pubblicato l'anno scorso, ha provocato una reazione di Jan Stallich, che fu il direttore della fotografia del film «Estasi». Hedy Lamarr racconta che quando girò «Estasi» in cui appare nuda, aveva solo 17 anni, non sapeva di dover fare quelle scene, fu costretta a girarle, e alla prima del film lasciò la sala. «Estasi» fu girato in Cecoslovacchia.

Stallich, pur premettendo che Hedy era allora graziosa e simpatica, precisa che l'attrice aveva vent'anni (non 17) e che sapeva benissimo di dover girare alcune scene nuda. Nessuno la obbligò a farlo, perché lei accettò, e non furono prese tutte le precauzioni che lei dice di aver imposto. L'imbarazzo, più che dell'attrice, era dei realizzatori del film perché, dice con poca galanteria Stallich, «la natura non era stata gentile con lei, e le aveva dato delle gambe informi, che non corrispondevano affatto alla bellezza del viso e della parte superiore del corpo». Quando si trattava di far vedere le gambe, furono invece delle controfigure dalle forme più perfette.

s. a.

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

12,30: Sapere: «L'economia italiana».
13 —: Oggi cartoni animati.
13,30: Telegiornale del mattino.
15 —: Ciclismo: «Milano-Sanremo».
17 —: Centostorie: «La bambola Smemorina».
17,30: Telegiornale del pomeriggio.
17,45: Lo Zecchino d'Oro (terza giornata).
19,15: La fede oggi.
19,45: Sport - Cronache italiane.
20,30: Telegiornale della sera.
21 —: Sicilia amara, «Il mondo di Pirandello».
22,30: Viaggio nella preistoria.
23 —: Telegiornale della notte.

Secondo Canale

21 —: Telegiornale.
21,15: Teatro-inchiesta: «L'affondamento dell'Indianapolis» con Giancarlo Sbragia, Fosco Giachetti, Massimo Serato.
22,30: Ieri e oggi, varietà con Lelio Luttazzi.

TELEVISIONE SVIZZERA. — Ore 15: Milano-Sanremo - 18,45: Gianni e Pinotto - 18,15: Per i piccoli - 19,10: Telegiornale - 19,20: Rin Tin Tin - 19,50: Incontri - 20,20: Telegiornale - 20,40: Il regionale - 21: Astrolabio - 21,50: Telegiornale.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE. — Ore 12,30: Sapere - 13: A tu per tu - 13,30: Telegiornale - 17: Giocagiò - 17,30: Telegiornale - 17,45: Tv dei ragazzi - 18,45: Opinioni a confronto - 19,15: Sapere - 19,45: Sport - Cronache italiane - 20,30: Telegiornale - 21: Almanacco - 22: Mercoledì sport - 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE. — Ore 18,30: Non è mai troppo tardi - 19: Sapere - 20,10: Calcio: Juventus-Eintracht - Telegiornale - 22: Colpo di mano a Creta.

OGGI ALLA RADIO

NAZIONALE

14,00 Zibaldone italiano - Nell'intervallo (ore 15,00): Giornale radio
15,30 Le nuove canzoni
16,00 Il programma per i ragazzi
16,30 Count down
17,05 Tutti i nuovi e qualche vecchio disco
18,00 Il dialogo - La Chiesa nel mondo moderno
18,10 Cinque minuti di inglese
18,15 Per voi giovani. Selezione musicale
19,13 «Sherlock Holmes ritorna»
20,00 Giornale radio
20,15 «L'avventuriero», opera di D. Fabbri - Musica di Renzo Rossellini - Nell'intervallo: XX Secolo
22,05 Le nuove canzoni
22,30 Musica leggera da Vienna
23,00 Giornale radio

SECONDO

14,00 Le mille lire
14,05 Juke-box
14,45 Ribalta di successi
15,00 Girandola di canzoni - Tra le 15 e le 16,30: Ciclismo, fase finale e arrivo della Milano - Sanremo
16,15 Grandi concertisti - Arpista Nicanor Zabaleta
16,35 Orchestra diretta da Caravelli
16,00 Pomeridiana
18,00 Aperitivo in musica - Nell'interv. (ore 18,30): Non tutto ma di tutto
19,00 Ping-pong
19,30 Radiosera
19,50 Punto e virgola
20,00 Ferma la musica. Sestante musicale a quiz presentata da Mike Bongiorno
21,00 Tempo di jazz
21,30 Giornale radio
21,40 Musica da ballo
22,30 Giornale radio

TERZO

11,30 Pagine da «Otello» di Verdi
12,20 J. M. Leclair: Sonata in sol magg. op. 1 n. 8
13,30 I compositori italiani contemporanei
16,35 Corriere del disco
17,00 R. Rodney Bennett: Calendar
17,10 A. Pietrangeli: Momenti e figure del cinema muto
17,20 A. von Schlippenbach - Globe Unity 1967
17,35 Musiche di Haydn
18,30 Musica leggera
18,45 Tahiti: un mito che scompare
19,15 Concerto di ogni sera
20,15 «Piccolo amore invernale» -
22,00 Il Giornale del Terzo
22,30 La musica, oggi
23,00 Libri ricevuti
23,10 Rivista delle riviste

IL «MEGLIO» DELLA RADIO

«Piccolo mondo invernale» (sul Terzo alle ore 20,15), è un interessante dramma del giovane commediografo inglese Alun Owen, la cui problematica, anticonformista e «arrabbiata», risente dell'influenza del teatro di Pinter e di Osborne anche se non esprime contenuti di «rottura» totale e violenta. La commedia si svolge nel giro di venti giorni, in un «college» del Galles orientale dove arriva il signor Lewis, un americano di origine gallese, ad assumere la nuova direzione. I suoi metodi «pianificati», secondo sistemi dei grandi «colleges» americani, incontrano una puntuale resistenza da parte degli altri professori.

QUESTA SERA ALLA TV

LA SCELTA DEI PROGRAMMI SUI DUE CANALI

Pirandello per il Primo Teatro-inchiesta sul Secondo

❶ «Sicilia amara» con Salvo Randone e Turi Ferro ❷ «L'affondamento dell'*Indianapolis*» - Il varietà presentato da Lelio Luttazzi

Generosa serata televisiva specie nel settore della prosa, validamente rappresentato in entrambi i canali: sul Primo dalla terza puntata di novellistica pirandelliana e sul Secondo da un'inchiesta sceneggiata. Le trasmissioni complementari sono: sul Nazionale un nuovo capitolo del reportage dalla preistoria e sul canale bis il consueto varietà antologico del martedì.

* *

Sul Nazionale, tra le 15 e le 16,30 è di scena sul video la Milano-Sanremo della quale vedremo le fasi conclusive trasmesse in Eurovisione, commentate dai telecronisti Giuseppe Albertini e Adriano De Zan.

Alle 17,45 nella tv dei ragazzi gran finale del festival della canzone infantile Lo Zecchino d'oro ripreso dall'Antoniano di Bologna e presentato da Mago Zurlì.

* *

Alle 21, sul Primo, va in onda il terzo originale televisivo del ciclo tratto dalle «Novelle per un anno» di Luigi Pirandello. I due racconti proposti stasera sotto il titolo Sicilia amara sono «La cattura» e «La lega disciolta» fuse in un unico contesto da Ottavio Spadaro e Luigi Filippo D'Amico. La prima è una vicenda verdiana come ambiente ma tipicamente pirandelliano appare il protagonista Don Vincenzo Guarnotta (Salvo Randone) un piccolo proprietario terriero preso in ostaggio dai banditi che poi convince dell'inanità dell'atteso riscatto: i suoi parenti infatti non attendono che la sua morte per spartirsi l'eredità. E lo sventurato si lascia morire tra i suoi rapitori. «La Lega disciolta» ha il suo personaggio centrale in Don Zulì (Turi Ferro) detto «Bombolo», un uomo che vive tutto il giorno al caffè dove fa la «giusta», la spartizione cioè dei beni dei proprietari del paese, spartizione per fini umani; e lo fa per aumentare il salario ai contadini e per una pensioncina a tre soci finiti in galera. Usciti di prigione costoro, egli decide di sciogliere «la lega». Ma un giorno arriva il marchese Negrelli (Rodolfo Bua) che gli chiede grazia per un sequestro effettuato dalla «lega». Bombolo corre sulle montagne, ma non ottiene soddisfazione dagli ex-complici e non può farci nulla. «E due giorni dopo, raccolte le sue robe, scese al porto e si imbarcò su un brigantino greco, per il Levante» conclude Pirandello.

* *

Alle 22,30 il Viaggio nella preistoria di Paolo Graziosi ed Alberto Caldana narra l'arrivo nell'Europa Occidentale della civiltà dell'Oriente, approdata in Sicilia e nell'isola di Lipari. Lipari, la più grande delle isole Eolie, era la grande fornitrice dell'«oro nero della preistoria»: una suggestiva definizione dell'Ossidiana, il bellissimo materiale nero e lucente (che ancora oggi si trova in gran quantità nell'isola), con il quale si costruivano le armi. Grazie all'ossidiana, Lipari godette di una lunga prosperità, che riuscì a mantenere anche dopo la scoperta dei metalli.

* *

Sul Secondo, alle 21,15, Teatro inchiesta propone L'affondamento dell'«Indianapolis», un originale televisivo di Flavio Nicolini e Carlo Tuzii che rievoca il siluramento nel Pacifico, a pochi giorni dalla fine della guerra, dell'incrociatore pesante americano ad opera d'un sommergibile giapponese, l'ecatombe dei naufraghi (877 annegati) per mancanza tempestiva di soccorsi e la condanna, poi seguita da riabilitazione, del comandante, capitano di vascello McVay, personaggio interpretato da Riccardo Cucciolla. Gli attori sono una trentina. Giancarlo Sbragia è il narratore della vicenda.

* *

Alle 22,30 il varietà di vecchie sequenze televisive Ieri ed oggi, giunto felicemente alla diciassettesima trasmissione avrà il suo protagonista in Enrico Maria Salerno, validissimo animatore, soltanto due sere fa, della «Domenica sportiva» al Torlora.

Infine il campione ciclista Enzo Gaiardoni, con il telecronista sportivo Adriano Dezan, rivivrà i giorni della conquista dell'alloro olimpico e della maglia iridata di campione del mondo di velocità su pista.

Il «Cantastorie» di Daisy Lumini e Antonio Mastino concluderà la puntata con una filastrocca dedicata al telefumetto «Il conte di Montecristo».

d. g.

Al festival dei divi in erba

I piccoli cantanti del motivo «Tre guerrieri indiani» entrato in finale

Mago Zurlì (tra poche ore) annuncerà la canzonissima dello «Zecchino d'oro '68»

Bologna, martedì sera.

Il festival dello «Zecchino d'oro 1968» si conclude oggi nell'auditorium dell'Antoniano. La manifestazione, com'è avvenuto domenica e ieri, viene ripresa «in diretta» dalla tv a partire dalle 17,45. Le quattro canzoni selezionate durante la prima trasmissione e le quattro emerse ieri disputeranno la finalissima.

Esse sono: *Coriolano allegro calmano*, *Quarantaquattro gatti*, *Sitting Bull*, *Se fossi Leonardo*, *Il lupo Zorro*; *Il torero Camomillo*, *La banda dello zoo*, *Tre guerrieri indiani*, *Il valzer del moscerino*.

Al festival partecipano i bimbi, cantanti in erba, di ogni regione italiana. Un caloroso successo ha riscosso il piemontese Massimo Viazzo, di 6 anni, che abita a Villata in provincia di Vercelli. Egli interpreta uno dei motivi finalisti: *Se fossi Leonardo*, molto orecchiabile. Di Torino è un altro concorrente: Maurizio Facciolo, di 6 anni, che si ripresenta oggi in gara con *Sitting Bull*.

n. s.

Il medico della famiglia

Allucinogeni: un salto nel buio - Segno di Biot - Afagia e afasia - Malattia del graffio del gatto - Un lettore diffidente - Costole sporgenti

La signorina Concetta S. ci scrive: «*Si parla di allucinogeni sui giornali, tra le pagine dei libri, nei film. Ma che cosa sono esattamente questi allucinogeni?*».

— Sono sostanze che agiscono sul cervello, causando allucinazioni di diverso grado di intensità. Attualmente il più in voga è l'*LSD, dietilamide dell'acido lisergico*, ottenuto dal *Claviceps purpurea*, fungo parassita del grano: oltre ad allucinazioni vivide, provoca l'illusione che l'anima si separi dal corpo, la scomparsa di tutte le inibizioni e mette a nudo le tendenze più nascoste dell'individuo, del quale esalta i pensieri, trasforma la psiche, altera il carattere.

Negli Stati Uniti milioni di persone usano l'*LSD*. Non esageriamo dicendo che gli effetti sono terrificanti: omicidi, crimini d'ogni altro genere, soprattutto sessuali, degradazioni irriferibili. Anche gli stregoni delle foreste equatoriali usano allucinogeni durante i loro riti. Ma si servono in genere di *mescalina*, una sostanza che ricavata da certe piante, infinitamente meno potente e dannosa dell'*LSD*. Tutto sommato, almeno sotto quest'aspetto, i bravi stregoni sono più civili di noi.

* *

Lettera di un gruppo di impiegati: «*Il figlio di un nostro ex collega si trova ricoverato in ospedale con il "segno di Biot". Non ne sappiamo di più. Potete spiegarci?*».

— Il giovane paziente va soggetto, se così possiamo dire, a respirazioni rapide e brevi, con inizio improvviso, interrotte da lunghe pause. Questo segno si osserva nella meningite e in altre malattie cerebrali.

* *

Risposta a Tino U.: Lei confonde l'«afagia», che significa «incapacità d'inghiottire», con l'«afasia», un disturbo della parola dipendente da alterazione del centro nervoso del linguaggio.

* *

La signorina Enrica [illegible] domanda: «*E' vero che esiste una malattia chiamata "del graffio del gatto"? Lo afferma mia sorella, allieva infermiera*».

— Sua sorella è ben informata. La «malattia del graffio del gatto» esiste veramente. E' caratterizzata da adenopatie, cioè da alterazioni delle ghiandole linfatiche, con evoluzione subacuta e suppurazione. Colpisce più sovente i bambini che non gli adulti. L'evoluzione è talvolta febbrile con comparsa di dolori. La guarigione non lascia cicatrici.

* *

Il signor G.B. ci scrive: «*La mia futura moglie dice che mi darà da mangiare molte uova di gallina. Io nei confronti delle uova ho una prevenzione, ma per non litigare dovrò adattarmi. Però vorrei almeno sapere che cosa c'è dentro l'uovo di gallina. Grazie se potrete accontentare un lettore che segue "Stampa Sera" da oltre 12 anni*».

— Siamo lieti di accontentarla, sia pure nei modesti limiti di spazio imposti dalla rubrica. Dunque, l'uovo prodotto da gallina sana contiene in media:

— Acqua: 73,77 per cento;
— Sostanze proteiche: 12,65 per cento;
— Sostanze grasse: 12,10 per cento;
— Sostanze minerali: 1,12 per cento.

Coraggio, caro signor G.B., Lei non corre, come può constatare, alcun pericolo.

* *

Un lettore ci scrive: «*Le mie costole della parte sinistra del corpo sporgono un pochino di più di quelle del lato destro. Si tratta di malformazione congenita?*».

— No, perchè i due lati del corpo non sono sempre uguali. La differenza può derivare dalla posizione abituale nel sonno o da precedenti traumi.

Le parole incrociate

(Questa, rovesciata, la soluzione)

ORIZZONTALI: 1. Fabbrica e vende calzature da riposo - 10. Governatore bizantino con sede a Bari - 17. Misura della superficie - 18. Se vero, vale un tesoro - 19. Specie di amarena - 20. Pseudonimo di Tofano - 21. Antonella attrice - 22. Le sparge il contadino - 23. Iniz. del cantante Foccacia - 24. Capol. piemontese (sigla) - 25. Regno di Pirro - 26. Fra un capolinea e l'altro - 27. Varietà di cipresso - 28. Davanti a tutti - 29. Stabilito - 30. Ha lo scià - 31. Si macchia del sangue del toro - 32. Stazione R.T. intercontinentale presso Pisa - 33. Ridenti e spassosi - 34. Noto cantante italo-belga - 35. Guasto - 36. Nome dell'attore Stoppioli - 37. In prov. di Alessandria - 38. Arrestato - 39. Contengono cervelli - 41. Addolciscono la vita - 42. Stretto - 43. Fiume iberico - 44. Bari - 45. Un giorno in breve - 46. Pregiato vino altoatesino - 47. Centro valdostano - 48. Preparato anti TBC - 49. Lavorano durante lo sciopero - 50. Madre di Perseo - 51. Nota fabbrica torinese - 52. Piccolo dono - 53. Riveste una membrana intestinale.

VERTICALI: 1. Si può consumare al ristorante - 2. Pennuto o pratella - 3. Sul viso delle donne - 4. La «Simare» (sigla) - 5. Noto santuario portoghese - 6. Il vate cieco - 7. Una fibra tessile - 8. Scorre in Sicilia - 9. Mitica giovenca - 10. Viaggio - 11. Ventilato - 12. Molto - 13. Reggono la bandiera - 14. Un partito di sinistra (sigla) - 15. A due... - 16. Privi di genitori - 18. Vi si vende di tutto - 21. Pruno - 22. Udito - 23. Non forte - 25. Luoghi solitari - 26. Come un antico carro armato di lunghe lame taglienti - 27. La loro strada sono... ferrate - 28. Viziosi, perversi - 29. Giocatore del Milan - 30. Grado turco - 31. Detti, proverbi - 32. Tino attore - 33. Trichle - 34. Città marocchina sull'Atlantico - 35. Senatrice famosa per una nota legge - 36. Santo vescovo di Lione - 38. Grande fisico italiano - 39. Noto Xavier - 40. Pure... classi sociali - 42. Capitale corsara - 43. Regali - 44. Divinità semitica - 46. Preposiz. semplice - 47. Centro per reclute - 48. Porta a Roma - 49. Iniz. della Gravina - 50. Prefisso nobiliare - 51. Ferrara.

L'avvocato di fiducia

Infrazioni penali alla disciplina sul lavoro

In caso di infrazioni di carattere penale da parte di una società a norma sulla disciplina del lavoro, risponde l'amministratore o la persona preposta al servizio nel quale si è verificata l'infrazione? (S. S., Torino)

La Corte di Cassazione in tre sentenze del 1966 ha desunto i seguenti principi: «Il titolare dell'azienda risponde dell'osservanza delle disposizioni sull'assistenza e sulla previdenza dei lavoratori dipendenti. Egli può delegare a un proprio dipendente l'adempimento di un servizio di assistenza e previdenza; ma tale delega non importa il trasferimento della responsabilità per il fatto di inosservanza delle disposizioni in materia».

«Soltanto nelle aziende di notevoli dimensioni può ammettersi una suddivisione di attribuzioni con assegnazione di compiti personali a determinati soggetti, il quali assumono proprie responsabilità per fatti previsti dalla legge come reati; ma occorre, in tal caso, che la ripartizione dei compiti risulti in modo non equivoco da norme interne e risponda ad esigenze effettive, concrete e costanti dell'azienda. In ogni altro caso, il datore di lavoro resta l'unico obbligato all'osservanza di tutte le prescrizioni legali e risponde anche delle omissioni addebitabili a negligenza altrui, ricollegabili, sul piano della responsabilità penale, alla propria mancanza di diligenza, per non aver sorvegliato che gli adempimenti prescritti fossero puntualmente osservati».

Avv. Prof. Alberto Montel

* *

Come si regola la responsabilità conseguente ad un evento dannoso quando vi è concorso di più fatti colposi, per taluni dei quali vi è — mentre non vi è per altri — presunzione di colpa? (Uno studente in legge - Torino)

Quando l'evento dannoso è in rapporto di causalità materiale con una pluralità di azioni ascrivibile a più persone, ciascuna delle quali abbia posto in essere uno stato di cose che ha determinato l'evento, la responsabilità grava su tutte tali persone, indipendentemente dalla presunzione di colpa che sia posta dalla legge a carico di alcuna di esse in quanto si verifica un concorso di cause e non si deve attribuire alla condotta di colui che si presume in colpa una responsabilità maggiore di quella derivante dall'obiettiva efficienza causale del suo comportamento. A. M.

* *

Quale è il valore della confessione stragiudiziale? (Carlo Z. - Torino)

La confessione stragiudiziale resa alla parte o a chi la rappresenta ha la stessa efficacia probatoria di quella giudiziale, per cui forma piena prova contro colui che l'ha fatta. Ai fini dell'applicazione di tale norma, per rappresentante della parte deve intendersi, non soltanto chi abbia veste di rappresentanza legale, ma anche qualsiasi persona che il confidente consideri agire per la parte cui la confessione è diretta. A. M.

Le ore straordinarie

D. — Sono occupato da molti anni in un'azienda con inquadramento sindacale e contrattuale dell'industria e con mansioni di II categoria; impiegato di concetto-ispettore. In tanti anni non mi sono mai state pagate le ore straordinarie — feriali - festive e notturne — pur avendone fatto in abbondanza e nelle ore più disparate del giorno e della notte. Vi domando:

I - All'atto della liquidazione, posso chiedere mie spettanze?

II - La richiesta degli arretrati, dopo cinque anni, è forse prescritta?

III - L'eventuale calcolo di tali straordinari dovrebbe essere fatto in base alle attuali tabelle di retribuzione? (L. V. - Napoli)

R. - *Per poter rispondere alla prima domanda (che è poi quella che giustifica le altre), dovrebbe dirci a quale settore dell'industria ella è contrattualmente equiparata e se è vincolata da un orario di lavoro.*

Possiamo confermarle, intanto, che gli arretrati per le ore straordinarie (feriali-festive e notturne) si prescrivono dopo che siano trascorsi più di cinque anni dalla data di risoluzione del rapporto di lavoro. Così ha stabilito la Corte Costituzionale con sentenza del 10 giugno 1966.

Il calcolo di tali spettanze dovrebbe logicamente essere fatto in base alle tabelle di retribuzione vigenti al riguardo nei periodi di lavoro durante cui si è verificata l'inadempienza.

* *

D. — Avrò la pensione di anzianità con decorrenza dal 1° gennaio 1968 e compirò 60 anni a giugno. Può succedere che per pochi mesi io perda il diritto a fruire del 65 per cento? (E. Gentilis - Torino)

R. — *Al quesito, che è ricorrente perchè interessa molti pensionati, potremo rispondere solo quando il competente ministero avrà emanato precise disposizioni al riguardo, come è previsto dalla legge approvata negli scorsi giorni dalla Camera.*

* *

D. — Percepisco la pensione di anzianità che quando compirò 60 anni diventerà di vecchiaia. Ho diritto di farmela riliquidare in base ai più favorevoli criteri previsti dalla nuova legge? (Flora - Torino)

R. - *Le pensioni di vecchiaia già in corso al 30 aprile 1968 non verranno riliquidate, ma aumentate di 2400 lire il mese. Quelle per anzianità saranno soppresse dal 1° maggio. Resta a vedere se per coloro che compiranno l'età pensionabile dopo il 1° maggio prossimo, si provvederà a ripristinare la pensione nella vecchia misura, oppure se la pensione verrà riliquidata con i nuovi e più vantaggiosi criteri. Per ora la legge non ne fa cenno e si attendono particolari disposizioni al riguardo.*

* *

D. — Un gruppo di dipendenti bancari che hanno percepito per pochi mesi la pensione di anzianità (dal 1° maggio 1965 abolita o sospesa per il divieto del cumulo con la retribuzione) desiderano sapere a quale pensione di vecchiaia avranno diritto nel 1969 oppure nel 1970. Vorrebbero la conferma, cioè, di aver diritto, quando avranno raggiunto l'età pensionabile, al 65 per cento della retribuzione media degli ultimi tre anni di servizio, come lascia chiaramente intendere la nuova legge. (Elsa Bertinetti, Torino)

R. — *Saremmo lieti di poterle confermare che la pensione di anzianità di cui fruiscono attualmente i suoi colleghi verrà riliquidata — via via che si compiono 60 anni — in base ai più favorevoli criteri previsti per le pensioni che decorreranno dal 1° maggio 1968 in poi. Ma proprio perchè questa deduzione non si può trarre dagli articoli della legge, non possiamo condividere la sua ottimistica previsione. Le promettiamo, però, di dar subito notizia delle decisioni che a questo riguardo saranno prese al più presto dai competenti organi governativi, augurandoci che abbia ragione lei.* o. p.

OGGI sugli IPPODROMI

Torino (trotto, ore 15)

6. - Premio San Giuseppe (L. 1.500.000)
A m. 1620: 1. Crepuscolo (V. Guzzinati), 2. Tolmeta (Delloplane); a m. 1640: 3. Massaro (D'Agostino), 4. Voltone (Cantoni), 5. Sandalo (Gubellini), 6. Contucio (G. Guzzinati); a m. 1660: 7. Zarantino (R. Ciano).
7. - Premio Industria (L. 840.000) A m. 2060: 1. Azzardo, 2. Mabel, 3. Orio; a m. 2080: 4. Colombaccio.
I favoriti: 1. Consuelo-Lingotto; 2. Verbena-Circignana; 3. Ungra-Cosy; 4. Canal-Nebbiolo; 5. Oltù-Uberti; 6. Zarantino-Crepuscolo; 7. Colombaccio-Azzardo; 8. Mugo-Vespasiano.

Milano (galoppo, ore 14,30)

6. - Premio d'apertura (L. 4 milioni, m. 1800)
1. Tobia Tobia (53½ I. Gabrielli); 2. Ogmon (57½ S. Parravani); 3. El Redentor (53 C. Ferrari); 4. Viot (55 M. Andreucci); 5. Moscon (56 A. Di Nardo); 6. Honduras (54½ G. Sala); 7. Amsterdam (53½ A. Botti); 8. Bacco (51 V. Lodigiano); 9. Lugano (50½ C. Forte); 10. Rosato di Francia (49½ G. [illegible]); 11. Royal Dragoness (48 C. Castaldi); 12. Durun (45 S. [illegible]).
7. - Premio Bernina (L. 3 milioni 300.000, m. 1600).
1. Peter Potter 57½; 2. Sir 55½; 3. Romilly 52½; 4. Ballip 54; 5. Nasask 52; 6. Delhaj 50; 7. Stardust 46.
I favoriti: 1. Adamello-Dorello; 2. Magnago-Farini d'Olmo; 3. Tibaldo di Champagne-Herrera; 4. Fouquet-Dragon Blood; 5. Honduras-Ogmon; 6. Ossi-French Cancan; 7. Sir-Peter Potter; 8. Milux-Zedel.

Padova (trotto, ore 15)

7. - Premio Eugenio Grassetto (L. 2.500.000)
A m. 1620: 1. Rodney Hill (L. Castelli); 2. Poerio (R. C. Baldi); 3. Qualto (E. Branchini); 4. Valdevser (G. Fabbroni); 5. Quentin Hanover (J. Froemming).
I favoriti: 1. Rous-Dupondio; 2. Cabania-San Domingo; 3. Simpson-Fabiuzza; 4. Beethoven-Marradi; 5. Ben Azel-Mincase; 6. Rauna-Trebiciano; 7. Rodney Hill-Qualto; 8. Rally-De Gema.

Bologna (trotto, ore 14,30)

4. - Premio S. Giuseppe (lire 1.375.000)
A m. 2100: 1. Diastilo, 2. Pierfranco, 3. Fargo, 4. Kleber, 5. Tobruk.
I favoriti: 1. Daura-Ugo; 2. Filvia-Napoleone; 3. Sailor-Rosset; 4. Negi-Grillona; 5. Cuspide-Ellux; 6. Pierfranco-Tobruk; 7. Saccerno-Amusotte; 8. Flag-Selvaggio.

Firenze (trotto, ore 14,15)

5. - Premio Baboli (L. 3 milioni, m. 1800)
1. Andalo 51½; 2. Tellaro 56; 3. Dronero 53; 4. Roikstone 52; 5. Moyzart 27.
I favoriti: 1. non si effettuano [illegible]; 2. Double-Elon Rus; 3. Scotch-Kipbland; 4. Oleggio-Marechiaro; 5. Montefeltro-Zorro; 6. Mozart-Tellaro; 7. Leida-Magari; 8. Laurito-Olona; 9. Castle-Lauro.

Montecatini (trotto, ore 15)

8. - Premio Napoli (L. 1 milione 50.000)
A m. 2060: 1. Colonia; 2. Miss Gaby; 3. Actalia; 4. Evania; 5. Topsy.
I favoriti: 1. Resegone-Miss Conga; 2. Panorama-Celeo; 3. Vignano-Firsi; 4. Arcoliolo-Verzone; 5. Fervido-Actalia; 6. Topsy-Colonia; 7. Villaggio-Orsolet; 8. Despola-Thelonius.

Altre riunioni di oggi:
TRIESTE (trotto, ore 14,30) — Premio degli Oleandri (L. 800 mila) a m. 1660: 1. Reano; 2. Ega; 3. Caligera; a m. 1680: 4. Vivaldo da Rio; a m. 1700: 5. Valiant; 6. Lerica. Favoriti: Lerica-Reano.

Roma (galoppo, ore 15)

1. - Premio Dionisio (L. 3.500.000, m. 1200)
1. Philippeville 54; 2. Stella Polare 49; 3. Oriolo 56½; 4. Conte di Fondo 52; 5. Guarrano 54½.
6. - Premio Frumelco (L. 2 milioni 750.000, m. 2300)
1. Migliarino 54½; 2. Viareo Fiacco 54½; 3. Olivolo 53½; 4. Mirtino 54½.
I favoriti: 1. Conte di Fondo-Philippeville; 2. Boemia-Tex; 3. Mile-Sila Greca; 4. Dalca-Sandos; 5. Hora de Combat-Ellis; 6. Migliarino-Olivolo; 7. Oriolo-Messaggero; 8. Egion-Monte Nuria.

Napoli (trotto, ore 15)

6. - Premio S. Giuseppe (lire 10.500.000)
A m. 2100: 1. Bolgheri (A. Esposito), 2. Urbano (R. D'Errico), 3. Quilico (G. Bongiovanni), 4. Edna (Aless. Cicognani), 5. Aurago (W. Casoli), 6. Ersara (G. De Zuccoli), 7. Palladio (G. Krueger), 8. Durante (V. Scatolin), 9. Posfa (L. Bergarelli).
I favoriti: 1. Foggy Dal-Prigol; 2. Stabiula-Salvarera; 3. Calice-Pianoro; 4. Welcome-Polvara; 5. Chesterkamp - Vendicatore; 6. Qurago-Durante; 7. Idolro-Pincio; 8. Ralph-Eulalia.

PALERMO (trotto, ore 14,30) — Premio S. Giuseppe (L. 1 milione 50.000) - A m. 2040: 1. Rodomano, 2. Drosera, 3. Camellia, 4. Inisio, 5. Belinar, 6. Lodovico; a m. 2060: 7. Odlaga. Favoriti: Romana-Lodovico.

L'OROSCOPO DI DOMANI

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) *Affari:* il Sole e la Luna assumono una parte importante nel vostro destino trasmettendo influssi propizi. Viaggi redditizi. Proposte accettate. *Sentimenti:* lo slancio affettivo rende ancora più profondi i legami già esistenti. *Salute:* Saturno conferisce un ottimo equilibrio psicosomatico.

TORO (21 aprile - 21 maggio) *Affari:* approfittate delle benigne configurazioni astrali per stabilire un sistema finanziario adatto alle necessità del momento. Cautela. *Sentimenti:* non sono ancora scomparsi gli effetti della Luna Nera: cupe ombre sul cuore. *Salute:* minacciate le donne da disturbi ormonali.

GEMELLI (22 maggio - 21 giugno) *Affari:* la riuscita dipende dall'aiuto che i soci o gli amici vi forniranno. L'isolamento preclude il successo. No alle speculazioni finanziarie. *Sentimenti:* scambio di corrispondenza galante da cui trarrete il più vivo piacere. *Salute:* gli scompensi organici sono di natura puramente psichica.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) *Affari:* con soddisfacenti prospettive. Professionalmente, se volete farvi strada, lavorate con serietà e zelo. Oggi si afferma soltanto chi vale. *Sentimenti:* scegliete i vostri amici fra i tipi della Vergine e dello Scorpione. *Salute:* si attenua il pericolo di incidenti ai piedi.

LEONE (23 luglio - 23 agosto) *Affari:* avete quasi superato il periodo critico e quindi avviatevi pure con ottimismo verso i compiti che ancora vi attendono. Fortuna buona. *Sentimenti:* in caso di infedeltà cercate almeno di salvare le apparenze. *Salute:* non chiedete troppo al vostro organismo già stanco.

VERGINE (24 agosto - 22 sett.) *Affari:* riguardano essenzialmente la questione finanziaria che non si potrà risolvere in un giorno. Non è prudente fare [illegible]. *Sentimenti:* controllate le vostre reazioni perchè non tutti sono disposti a compatirvi. *Salute:* minaccia di crampi muscolari e dolori addominali. Non abusate di sedativi.

BILANCIA (23 sett. - 23 ottobre) *Affari:* sarà necessario un viaggio per sistemare una pendenza che si trascina da lungo tempo. Ritardati certi incassi. Oneri fiscali pesanti. *Sentimenti:* dopo un periodo di armoniosa intesa con la persona amata, comincia il guaio. *Salute:* consultate il dentista senza indugio. Evitate le correnti d'aria.

SCORPIONE (24 ott. - 22 nov.) *Affari:* prima di assumere nuovi impegni fate un preciso bilancio della situazione economica. Sforzatevi di agire con massima correttezza. *Sentimenti:* siete soggetti ad una tendenza di instabilità, di facile tradimento. *Salute:* le malattie contagiose non trovano difese.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) *Affari:* sappiate accettare l'imprevisto e non respingete le proposte che proprio oggi vi verranno fatte. Credete nelle vostre doti. *Sentimenti:* è ancora tempestosa l'aria di famiglia. Agite con diplomazia ed astuzia. *Salute:* vertigini di origine non facilmente diagnosticabile.

CAPRICORNO (22 dic. - 21 genn.) *Affari:* trattateli con estrema prudenza perchè sussiste ancora il pericolo di subire una truffa o di effettuare una errata speculazione. *Sentimenti:* inquietudini per quanto riguarda la fedeltà di una persona molto cara. *Salute:* il peso del lavoro è superiore alla resistenza psicofisica.

ACQUARIO (22 genn. - 19 febbr.) *Affari:* avranno successo se saprete conservare il segreto sui progetti futuri. Le notizie che riceverete sono attendibili. Servitevene. *Sentimenti:* nuovi incontri avranno come conseguenza cambiamenti imprevisti. Gioie. *Salute:* recrudescenza, specie negli anziani, di disturbi reumatici.

PESCI (20 febbraio - 20 marzo) *Affari:* sono favoriti [illegible] quelli che riguardano in particolare il settore finanziario. Non eccedete però nella stravaganza d'idee. *Sentimenti:* periodo di crisi affettiva con l'alternarsi di speranze e delusioni. *Salute:* pericolo d'incidenti in auto e con apparecchi elettrodomestici.

SPORT

Domani sera spareggio in Coppa delle Coppe

Assente Trapattoni in Milan-Standard

Il mediano verrà sostituito da Scala - Quasi certo l'impiego di Hamrin
La squadra belga, da stasera in ritiro a Como, sarà priva di Pilot

Dal nostro corrispondente

Milano, martedì sera.

Conquistato, salvo un improvvedibile crollo finale, lo scudetto, il Milan concentra ora le sue attenzioni sulla Coppa delle Coppe. Alla pari di quanto capita alla Juventus nella Coppa dei Campioni, la squadra rossonera domani sera dovrà disputare lo spareggio per entrare nelle semifinali. A San Siro, i rossoneri incontreranno lo Standard di Liegi con il quale hanno pareggiato con l'identico punteggio di 1 a 1 sia nella partita d'andata sia in quella di ritorno. In ambedue le circostanze, il Milan si portò in vantaggio e fu poi raggiunto.

I rossoneri sono da ieri sera in ritiro a Cimago dove, nel pomeriggio, hanno in programma un breve allenamento. Sarà al termine di questa seduta di preparazione che Nereo Rocco annuncerà la formazione che, però, per dieci undicesimi è già ufficiale. Infatti, ferma restando la squadra che domenica ha battuto in casa per 2 a 0 il Lanerossi Vicenza, il trainer ha deciso di sostituire l'affaticato Trapattoni con Scala. L'altra eventuale variante potrebbe riguardare l'innesto di Rognoni al posto di Hamrin.

A dire il vero Rocco, soddisfatto per la buona prova fornita contro i vicentini dallo svedese, conta di confermare l'ala alla quale concederebbe eventualmente un turno di riposo domenica prossima a Bergamo contro l'Atalanta in campionato. Ma il *trainer* rossonero, prima di comunicare ufficialmente la formazione, intende parlare con lo svedese dopo l'allenamento. Dovrà essere lo stesso Hamrin a dichiararsi pronto per giocare. In caso contrario la maglia con il numero 7 spetterà al giovane Rognoni che, fra l'altro, mercoledì della scorsa settimana ha segnato l'unica rete rossonera contro i belgi.

Nereo Rocco, piuttosto seccato per le notizie messe in circolazione negli ambienti calcistici milanesi circa il varo del nuovo Milan edizione 1968-69 (cessione di Schnellinger e acquisto di Ferrini e di Combin), si è detto preoccupato per la fatica supplementare alla quale sarà sottoposta la squadra rossonera domani sera. «Domenica, contro i vicentini di Silvestri — ha spiegato — pur non impegnandoci a fondo abbiamo giocato per vincere. Quelli dello Standard, invece, si sono completamente disinteressati del campionato per riservare le loro energie per la Coppa, come lo dimostra il fatto che sono stati battuti per 4 a 0 dall'Anderlecht».

I belgi, che sono attesi verso le ore 13, si porteranno subito a Como come già hanno fatto la settimana passata. Molto probabilmente dovranno rinunciare all'apporto del mediano Pilot, che domenica si è infortunato. E' probabile che il loro allenatore, lo jugoslavo Pavic, già in serata comunichi la formazione che, a parte la sostituzione di Pilot, non dovrebbe discostarsi da quella che mercoledì scorso a San Siro ha costretto il Milan al pareggio.

Giorgio Bellani

Hamrin dovrebbe giocare domani contro lo Standard Liegi

Questa sera a Birmingham

Duran-Swift titolo in palio

LONDRA, martedì sera.

(c.c.) Stasera all'Embassy Sportdrome sono di fronte per il titolo europeo dei pesi medi l'italo-argentino Carlo Duran e l'inglese Wally Swift.

Duran ha vinto il titolo europeo nello scorso novembre, superando un veterano spagnolo, Louis Folledo, per intervento dell'arbitro alla dodicesima ripresa. Su 74 combattimenti disputati ne ha persi cinque soli, ed uno di questi ad opera di Benvenuti.

Anche Swift ha un buon curriculum e in ottanta «matches» disputati da professionista non è stato messo mai K.O. La sua arma migliore è un solido jab di sinistro e una resistenza non comune, a condizione che non gli si riapra la vecchia ferita al sopracciglio.

A dispetto della scarsa importanza che i giornali inglesi attribuiscono alla gara di stasera fra i due «veterani» (hanno trentun anni entrambi) a Birmingham ne è attesa con vivissimo interesse. Duran, è giunto quassù fin da domenica, in compagnia della moglie. I commenti della stampa britannica, che attribuiscono al suo rivale qualche possibilità di vittoria, lo hanno indignato. «L'unico vero campione che c'è in questo Paese — ha dichiarato in una intervista — è Howard Winstone. Swift questa sera potrà dirsi fortunato se arriverà alla fine delle dodici riprese».

La spavalda sicurezza dell'italiano ha sorpreso un poco gli appassionati d'oltre Manica abituati a sentire dichiarazioni più flemmatiche e caute, e fedeli al proverbio che non è mai opportuno vender la pelle dell'orso prima di averlo davvero catturato. Ma Duran ha una estrema confidenza nelle proprie forze, ed è una fiducia che in un certo senso fa parte del suo bagaglio sportivo.

Il rebus (frase: 6, 2, 6)

SOLUZIONE

Rebus: Avi e redi T - E ramo = AVIERE DI TERAMO

SPORT

Scattata da Milano la corsa che gli italiani non vincono da 14 anni

Sanremo sarà ancora «stregata»?

Nel primo tratto la media ha superato i 46 orari

Quattro in fuga a Novi Ligure con oltre 6 minuti sul gruppo

Sono De Pra, Scandelli, Gualazzini e Benedetti che si sono avvantaggiati nei pressi di Pavia - Gli altri concorrenti non sembrano preoccuparsi di questo episodio - Merckx è l'uomo da battere - Zilioli, Gimondi e Bitossi pessimisti circa una possibile vittoria italiana

Gianni Motta e Franco Bitossi, due corridori che aspirano al successo di Sanremo

DAL NOSTRO INVIATO

Ovada, martedì sera.

Parte la Milano-Sanremo, la corsa stregata. Scatta alle 9,30 dal solito posto, la via Ascanio Sforza, alla periferia milanese, all'inizio della «Statale» per Genova, riproponendo per la quindicesima volta consecutiva lo stesso tema: ancora un successo straniero, oppure finalmente i ciclisti italiani riusciranno a rompere l'incantesimo che, dall'ormai lontano 1953, vieta loro il trionfo sul traguardo ligure di via Roma?

Durante le operazioni di punzonatura, ieri pomeriggio nella fastosa cornice del Castello Sforzesco, l'ottimismo dei «suiveurs» ha fatto stridente contrasto con l'abbottonatissimo riserbo dei maggiori protagonisti della corsa di oggi. Gli stessi Motta, Bitossi, Zilioli, che pure durante la recente Tirreno-Adriatico non si erano curati di nascondere una consapevole fiducia nelle loro condizioni di forma ed una certa convinzione di poter dire di no alla quindicesima sconfitta, hanno tirato rapidamente i remi in barca.

Sentono il «complesso» della Milano-Sanremo, i nostri corridori. Il fascino di questa «classicissima» che resta l'ideale appuntamento di primavera, a dispetto di tutte le corse che l'hanno anticipata in un calendario troppo inflazionato, sta appunto in questo timore reverenziale che prende al cuore quanti vi partecipano.

Questa Milano-Sanremo comunque fa paura, è inutile nasconderlo, a chi vi partecipa. E' una corsa lunga, snervante, che appare sovente affidata al caso, più che al divario di forze tra i suoi protagonisti. Forse è appunto per questo che i vari Bitossi, Motta, Gimondi, pur sperando in cuor loro di forzare la mano al destino, si costringono a dichiarazioni di circostanza, a prudentissime valutazioni dei meriti altrui, a generiche considerazioni sul proprio stato di forma, senza osare di dire apertamente la verità in sede di pronostico.

Franco Bitossi, il più atteso, il più pronosticato, mostra di non gradire troppo il ruolo, che gli si vuole assegnare, di punta di diamante dello schieramento italiano: «Li avrò tutti contro — osserva il toscano — baderanno tutti a controllare me. Io non controllerò nessuno in particolare, baderò a fare la mia corsa. A me infatti interessa cercar di vincere, non cercare di non far vincere un altro, perciò farò il possibile per restar coi primi sino alle fasi decisive. Poi, se avrò ancora energie, tenterò la mia carta. Ma è molto difficile. Penso che toccherà ancora ad uno straniero, Merckx o un altro: ce ne sono tanti che vanno forte...».

Anche Zilioli e Gimondi sono orientati al pessimismo e prevedono un nuovo successo straniero, mentre Gianni Motta, sia pure senza sbilanciarsi troppo, ammette di sperare in un ripetersi del duello dell'anno scorso con Merckx e nella possibilità di capovolgere l'esito della «Sanremo» '67.

E lui, Eddy Merckx, l'uomo da battere, che cosa pensa di tutto questo? Il campione del mondo è fresco da un infortunio al ginocchio destro, che lo ha costretto a cinque giorni di assoluta inattività e gli ha provocato, in reazione, qualche disturbo alla muscolatura della gamba sinistra, obbligata durante la Parigi-Nizza, a sostenere il maggior sforzo della pedalata.

Il fuoriclasse fiammingo ha collaudato le sue condizioni domenica, nel facile circuito di Romano Lombardo, ma mette prudentemente le mani avanti anche lui: «Mi sento bene — ammette — ma non posso valutare le mie possibilità di tenuta alla distanza. La Milano-Sanremo è lunga, potrei, nel finale, non avere sufficienti energie per scattare all'attacco. Non so dunque dire quel che farò. Ma non mi rassegnerò certamente a rinunciare alla possibilità della terza consecutiva vittoria, se proprio le condizioni fisiche non me lo impediranno».

Dal Castello Sforzesco, alle 8,45 hanno iniziato la sfilata per le vie di Milano gli oltre centottanta concorrenti, in rappresentanza di venti squadre e di dieci Nazioni. Mancano, di grossi nomi, soltanto l'infortunato Adorni fra gli italiani, ed il grande Jacques Anquetil tra i francesi. E' assente anche una squadra al completo, quella belga del G. S. Pull-Over, costretta a rinunciare alla «Sanremo» per un incidente stradale in cui sono andate praticamente distrutte sia la vettura ufficiale sia le biciclette che vi erano state caricate.

I quasi duecento ciclisti sono sfilati per le vie di una Milano ancora insonnolita. Chi è in città si gode tranquillamente la giornata di festa. Molti però si sono alzati presto ugualmente, hanno preceduto la corsa, portandosi in riviera, a scaldarsi al sole in attesa dei corridori. Alle 9,30 precise, dall'imbocco della strada per Genova, Costante Girardengo dà il «via». Un assalto, un fruscio di tubolari sull'asfalto ed il plotone si muove verso la grande avventura.

E' una splendida mattina, tale da giustificare pienamente l'appellativo di «corsa al sole» che la tradizione assegna alla Milano-Sanremo. L'avvio è veloce, con un quasi immediato attacco di De Pra, gregario di Gimondi, raggiunto dapprima da Lievore, poi da Schutz e Drago e infine da Basso e Michelotto. La reazione del gruppo è assai pronta e al chilometro 7 la lunga fila dei concorrenti è tornata compatta. Un nuovo tentativo ha per protagonisti una pattuglia comprendente, fra gli altri, il vincitore della Genova-Nizza, Guimar, ma anche stavolta il plotone non concede libertà ai fuggiaschi.

Una caduta in fondo al gruppo coinvolto anche Aimar e Pingeon, i due ultimi vincitori del Tour de France, che rientrano dopo aver riparato qualche danno alle biciclette.

In testa, intanto, riprende la serie degli allunghi, con De Pra, Gualazzini, Benedetti e Scandelli, avvantaggiati di mezzo minuto al passaggio di Pavia (km. 29). Questo quartetto di comparse non preoccupa il plotone, che lascia loro le briglie al collo. In vista di Voghera De Pra e i suoi compagni d'avventura hanno portato il loro vantaggio a superare i quattro minuti. Nella prima ora di corsa la media ha superato i 46.

All'ingresso di Tortona i quattro d'avanguardia precedono di sei minuti il plotone, che si disinteressa completamente di loro, evidentemente confidando nel Turchino per mettere fine alle loro avventure.

A Novi Ligure il vantaggio dei fuggitivi è salito a 6' e 15"; il passaggio avviene alle 11,42. Il traguardo a premio di Novi è vinto da Benedetti, su De Pra, Scandelli e Gualazzini; il gruppo compatto degli inseguitori è preceduto di una ventina di metri da Ritter e Fezzardi.

Si va, ora, verso Ovada col gruppo sempre compatto, al tranquillo inseguimento dei primi. Soltanto dopo Capriata d'Orba si registra un tentativo di sortita operato da Guido De Rosso e dal giovane Poll, della «Filotex».

Ovada è raggiunta alle 12,15. Il Gran Premio Città di Ovada, consistente in una medaglia d'oro, è vinto da Scandelli, seguito a ruota da De Pra, Gualazzini e Benedetti.

In occasione del Gran Premio Città di Ovada, la Pro Loco, in collaborazione con l'Ente provinciale del turismo, ha consegnato al comm. Torriani una targa di bronzo.

Gianni Pignata

Vittorie italiane

6 Girardengo (1918, 1921, 1923, 1925, 1926, 1928)
4 Bartali (1939, 1940, 1947, 1950)
3 Coppi (1946, 1948, 1949)
2 Binda (1929, 1931)
2 Belloni (1917, 1920)
2 Olmo (1935, 1938)
2 Petrucci (1952, 1953)
1 Ganna (1909), Agostoni (1914), Corlaita (1915), Gremo (1916), Brunero (1922), Linari (1924), Chesi (1927), Mara M. (1930), Bovet (1932), Guerra (1933), Varetto (1936), Del Cancia (1937), Favalli (1941), Leoni (1942, Cinelli (1943).
TOTALE: 30

Vittorie straniere

BELGIO (10): Vanhauwaert (1908), Defraye (1913), Demuysère (1934), Van Steenbergen (1954), Derycke (1955), De Bruyne (1956), Van Looy (1958), Daems (1962), Merckx (1966, 1967)
FRANCIA (8): Petit Breton (1907), Christophe (1910), Garrigou (1911), Pelissier (1912), L. Bobet (1951), Privat (1960), Poulidor (1961), Groussard J. (1963).
SPAGNA (2): Poblet (1957, 1959).
GRAN BRETAGNA (1): Simpson (1964).
OLANDA (1): Den Hartog (1965).
TOTALE: 31.

La corsa in tv

La televisione riprenderà il «via», le prime fasi della gara e il passaggio sul Turchino, trasmettendoli in cronaca registrata nel primo pomeriggio. Il telegiornale delle 13,30 offrirà un collegamento in diretta.

La telecronaca delle fasi finali comincerà alle 15: è previsto l'impiego di telecamere mobili (che seguiranno attimo per attimo i corridori) e di postazioni fisse, sistemate sul Capo Berta e sul Poggio di Sanremo. Si dovrebbe quindi poter seguire la corsa da Alassio in giù, sino al traguardo di via Roma. In caso di arrivo in volata, è probabile che la televisione ritrasmetta lo «sprint» al rallentatore dopo la conclusione della competizione, riprendendo una iniziativa già attuata nelle partite di calcio.

I bianconeri si preparano all'incontro di Coppa dei Campioni

Heriberto "carica,, la Juventus

Dimenticata la sconfitta con la Fiorentina, ogni energia viene concentrata sulla gara di domani - «L'Eintracht è forte, ma alla Juventus nessun traguardo è impossibile» - I tedeschi sono altrettanto sicuri di vincere

Del Sol

DAL NOSTRO INVIATO

Berna, martedì sera.

Stamane per i calciatori della Juventus allenamento al gran completo, allenamento «della vigilia», cioè non molto lungo ma senza interruzione di continuità. Hanno partecipato alla prova tutti i bianconeri presenti a Berna: i portieri Anzolin e Fioravanti; i difensori Salvadore, Leoncini, Bercellino, Castano, Roveta e Coramini; i centrocampisti Del Sol, Cinesinho, Sacco e Volpi; e gli attaccanti Magnusson, Zigoni, Menichelli, Favalli e De Paoli. La formazione sarà comunicata da Heriberto Herrera solamente nel primo pomeriggio dopo che il medico sociale avrà provveduto a controllare gli infortunati, che sono come è noto Zigoni, Menichelli, Bercellino e Del Sol.

E' impressione diffusa comunque che tutti saranno disponibili, compreso lo spagnolo Del Sol, che era l'unico a destare qualche apprensione. Del Sol sia ieri che stamane si è allenato con pieno rendimento ed il controllo sanitario appare pertanto puramente prudenziale. Lo stesso atleta ha detto: «Sento ancora qualche dolore alla caviglia, ma niente di preoccupante. Spero veramente di poter giocare».

Del Sol è un elemento importante per la manovra della squadra. C'è chi lo critica per il suo sistema di «portare la palla», ma quando non c'è tutta la squadra risente della mancanza di questo generoso «corridore».

Naturalmente ci sarà anche Magnusson, che per la Juventus è l'«uomo-coppa». Lo svedese, infatti, è stato tesserato solamente per il torneo europeo, e sarebbe veramente strano se non lo si utilizzasse in una gara importante come si preannuncia questa con l'Eintracht. Magnusson, Menichelli e Zigoni dovrebbero pertanto essere le tre punte bianconere.

Il morale dei bianconeri è alto. La partita di Firenze è ormai dimenticata e lo stesso Heriberto ha inteso ridurre la portata della scarsa prova fornita da alcuni suoi uomini sul campo toscano. «Da troppo tempo — ha detto Herrera — nel clan juventino si parla solamente della partita di Berna e dell'Eintracht. Logico che qualche elemento abbia limitato l'impegno nelle gare di campionato. Io non vorrei perdere neppure una partita d'allenamento, ma comprendo benissimo il rilassamento di alcuni uomini alla vigilia di gare così importanti».

«Spera in una vittoria dei suoi?».

«Noi sempre giochiamo per vincere. La partita di domani comunque è difficile, ma alla Juventus nessun traguardo è impossibile se affronteremo gli impegni più importanti con la ferrea determinazione di volere un successo a tutti i costi. Il giocherellare blando e tranquillo non ci serve, noi dobbiamo combattere sino alla fine con estrema decisione. In questo modo, solamente in questo modo, i risultati non ci possono sfuggire».

A Garten Kulm, una località a pochi chilometri da Berna, sono alloggiati i tedeschi dell'Eintracht. Con tutta sincerità dobbiamo riferire che anche qui abbiamo trovato un clima di pieno ottimismo. L'allenatore Johansen non intende dare soverchia importanza alla sconfitta subita sabato in casa dai suoi uomini di fronte al modesto Hannover. «Del resto — dice Johansen — anche loro hanno perso domenica e per 0-2. Contro l'Hannover noi siamo stati sfortunati. Abbiamo attaccato a lungo senza riuscire a segnare. Speriamo vada meglio domani».

Giulio Accatino

Domani da Berna niente televisione?

Per Juventus-Eintracht soltanto radiocronaca

Le speranze di milioni di tifosi di assistere domani sera alla trasmissione televisiva della gara Juventus-Eintracht da Berna andranno forse deluse. Stamane, infatti l'Eurovisione si è «ritirata» dalla scena, nel senso che rinuncia alla trasmissione. Ora, poiché certe difficoltà di ordine tecnico non rendono possibile il collegamento tra Italia e Svizzera, gli sportivi dovranno rinunciare a vedere questo interessante «spareggio» per l'ammissione alle semifinali della Coppa dei Campioni. Al momento attuale, infatti, rimane soltanto una piccolissima percentuale di probabilità che l'Eurovisione ritorni sulla propria decisione: i dirigenti televisivi italiani stanno facendo il possibile per quanto li concerne, ma sembra proprio che non si potrà vedere la gara che verrà invece trasmessa in radiocronaca diretta (ore 20,10, Secondo Programma).

Stando così le cose, verrà trasmessa in diretta dalla televisione la gara di San Siro fra Milan e Standard di Liegi, spareggio dei quarti di finale della Coppa delle Coppe. Dalla trasmissione, ovviamente, sarà esclusa la zona di Milano e della Lombardia.

Con il week-end di S. Giuseppe è arrivata la primavera

Centomila turisti affollano la Riviera: splende il sole, il termometro è a 20°

Da stamane le strade percorse da lunghe colonne d'auto - Animazione sulle spiagge - Eccezionale afflusso anche nelle stazioni invernali - Trentamila sciatori in Valle d'Aosta - Dappertutto la giornata è splendida

ROMA, martedì sera.

L'Aeronautica ha comunicato stamane le previsioni del tempo sull'Italia valide fino alla mezzanotte di oggi:

« Al Nord: poco nuvoloso salvo temporanei addensamenti su Liguria e Veneto. Al Centro, al Sud e sulle Isole: nuvolosità variabile più intensa su regioni tirreniche. Possibilità di qualche breve pioggia, nelle zone interne centrali.

« Temperatura: senza notevoli variazioni ».

Una visione del nuovo centro alberghiero con la strada che lo raggiunge: sullo sfondo appare il Monviso

Aosta, martedì sera.

Raffiche di vento ad oltre 80 chilometri all'ora soffiano da stamane sui massicci del monte Bianco e del Cervino. Gli impianti funiviari che nella conca del Breuil salgono da Plan Maison a Plateau Rosa hanno dovuto essere fermati. Ferma pure la funivia dei ghiacciai che scavalca il Massiccio e unisce Punta Helbronner all'Aiguille du Midi, l'Italia alla Francia. In funzione tutti gli altri impianti. Gli sciatori, dalle nove di stamane, fanno lunghe code alle stazioni di Cervinia per salire a Plan Maison e a Courmayeur per raggiungere lo Chécrouit.

E' un San Giuseppe affollatissimo, da « tutto esaurito », in special modo nelle stazioni invernali più note. Si calcola che in Valle d'Aosta ci siano oggi circa 30 mila turisti. Il traffico sulla statale e dai trafori del Gran San Bernardo e del Monte Bianco è intensissimo. La giornata, a parte il vento che spazza l'alta montagna, è splendida. C'è un sole primaverile ed il cielo è terso. Ecco alcune temperature della prima mattinata: —14° al Rifugio Torino, —12° al Plateau Rosa, —4° a Cervinia, +2° a Courmayeur, +10° ad Aosta e +12° a Saint-Vincent.

Verbania, martedì sera.

Anche oggi sul Verbano il tempo è bello; nessuna nube attorno ai monti; leggero vento di nord-ovest sul lago. Buono il movimento turistico che da sabato mattina ha segnato una promettente ripresa in tutta la zona, in particolare nelle località montane, sedi di impianti sciistici. Vivace, stamane, il traffico sulle litoranee e intenso il traghetto di automezzi fra le due rive del lago. Molti alberghi e pensioni, com'è tradizione, hanno aperto i battenti in questi giorni.

Sestriere, martedì sera.

Giornata splendida al Sestriere, affollatissimo di turisti italiani e stranieri. La neve è ottima su tutti i versanti. Molto frequentata anche la pista di pattinaggio. Per quelli che vogliono passeggiare e godersi il sole è consigliabile la strada panoramica del monte Rotta: in questi giorni di cielo tersissimo lo spettacolo delle montagne è stupendo.

Cuneo, martedì sera.

Continua il bel tempo in tutto il Cuneese. Anche oggi il cielo è sereno e splende il sole. In aumento la temperatura: 8° alle ore otto nel capoluogo. Nei centri di sport invernali sono arrivati in mattinata non meno di 10 mila sciatori. Intensissimo fin dall'alba il traffico sulle strade.

Asti, martedì sera.

Su tutta la provincia di Asti il cielo è completamente sereno. Alle 7 il termometro registrava 1 gradi; massima di ieri 14.

Novi Ligure, martedì sera.

Nel Novese, giornata tersa e piena di sole. Alle 7,30 il termometro segnava 7°; ieri aveva raggiunto la punta di 18 gradi.

Ovada, martedì sera.

E' arrivata la primavera su tutto l'Ovadese e le valli d'Orba e Stura. Per tutta la notte sulla statale 451 Ovada-Voltri traffico ininterrotto di veicoli diretti in Riviera. Il termometro alle sette segnava già 16 gradi.

Genova, martedì sera.

La festività di San Giuseppe è allietata sulla costa ligure da un tempo meraviglioso. Il cielo è azzurro e terso, splende un magnifico sole e la temperatura è sui 18-20 gradi. Il traffico sulle strade e autostrade liguri è intenso: ai 60-70 mila turisti che già da tre giorni sono ospiti delle due Riviere, se ne sono aggiunti non meno di 30 mila, la maggior parte dei quali richiamati dalla Milano-Sanremo di ciclismo. Fin da stamane lunghe code di autovetture con targhe piemontesi e lombarde percorrono in lenta processione l'autostrada di Ponente. Il ritorno del bel tempo ha anche animato le spiagge: numerosi i turisti che in costume da bagno si godono in riva al mare il primo sole caldo della stagione.

La stazione invernale nei pressi di Frabosa

Crescente successo nel Cuneese del nuovo centro di Pra' Nevoso

Migliaia di sciatori (senza ingorghi di traffico) ogni domenica - Attualmente sono in funzione tre skilifts - Nel prossimo anno gli impianti verranno raddoppiati - Prevista la costruzione di una cabinovia da Frabosa Soprana al monte Malanotte - In via di ultimazione 15 villini e 3 condomini

Nostro servizio particolare

Mondovì, martedì sera.

A Pra' Nevoso (quota 1474 metri) è sorta in brevissimo tempo una delle più caratteristiche stazioni invernali della Provincia Granda. La località è raggiungibile da Torino, per Savigliano e Mondovì in 118 km, da Cuneo in km 40, da Savona in km 95 e 150 da Genova; da queste due ultime località il percorso è quasi tutto su autostrada. Dal bivio di Frabosa Sottana è in via di ultimazione un'arteria di 12 km con 8 metri di larghezza.

Nell'ampia conca, che forma un campo-scuola spazioso e naturale, è stato collocato uno skilift baby che offre su un percorso di 310 metri un dislivello di 40 m. per 600 persone/ora.

Di qui parte un altro skilift di 1300 metri di lunghezza, con dislivello di 340 metri, con la stessa portata di 600 persone-ora, che raggiunge la quota di 1780 sul crinale della Cima Ciuiera e che verrà raddoppiato entro il 1968.

Oltrepassato il crinale che delimita a sud la conca di Prato Nevoso si raggiunge un pianoro, denominato sulla carta « Sorte del Caudano », a quota 1543 metri; di qui parte un altro skilift, che raggiunge le Cime Bianche a quota 1819 metri, con un dislivello di 370 metri.

Attualmente le piste pallinate offrono un percorso di circa 12 chilometri percorribili a carosello su terreno di difficoltà media completamente sgombro di alberi. Gli alberi però tutt'attorno non mancano: chiazze di pinete nereggianti fanno contrasto con il bianco di queste pronunciate ondulazioni.

La scuola di sci, diretta dal maestro Alberto Pons, dispone di tre insegnanti che verranno aumentati nella prossima stagione per poter soddisfare la sempre più numerosa clientela. Il « pronto soccorso » è svolto da squadre specializzate.

Per il prossimo anno è pure prevista la costruzione di una cabinovia da Frabosa Soprana al M. Malanotte che unirà praticamente due stazioni invernali aprendo agli sciatori un'altra zona di discesa con circa 700 metri di dislivello: da quota 1049, La Croce, al 1741 metri sopra la Colla del Prel.

L'attrezzatura ricettiva vanta un albergo di 1ª categoria con 120 letti, ristorante e tavola calda capace di fornire 400 pasti.

Notevole sviluppo ha pure assunto la costruzione di abitazioni: sono in via di ultimazione 15 villini e tre condomini, al massimo di quattro piani, con 50 alloggi. Il prezzo del terreno per le casette è di 5000 lire al mq. mentre sale a 10.000 per i condomini che comunque non devono superare i 12 m. di altezza. La zona scelta è sul versante sud-ovest del Malanotte, pendio servito da un'ottima strada, già percorribile sino al Monte Moro con autovetture.

A coprire il posto di direttore sportivo è stato scelto uno dei migliori esperti: Paolo Rollier, proveniente da una celebre stazione come quella di Sestriere.

Centinaia di macchine scaricano domenicalmente migliaia di persone senza creare ingorghi o problemi di smistamento. Gli impianti funzionano anche nei giorni feriali. L'innevamento è sempre stato buono, ora è ottimo.

Le tariffe permettono una settimana completa senza limitazioni di corse con un prezzo cumulativo di 10 mila lire. Il biglietto giornaliero feriale è di 1700 lire e domenicale di 2500.

La settimana bianca con permanenza in hotel è di lire 45 mila: accumula il soggiorno e la libera circolazione su gli impianti per sette giorni. Le lezioni di sci convenzionate collettive sono a L. 2000 giornaliere per quattro ore suddivise mattina e pomeriggio. 1. a.

I meravigliosi campi di neve lungo i quali si snodano le piste per gli sciatori

Ha lasciato Acqui col padre

Tornata a casa la ragazza « rapita » dal fidanzato

Acqui Terme, martedì sera.

Maria Bevilacqua, la ventenne di Scaloll in provincia di Catanzaro, « rapita » negli scorsi giorni dall'innamorato e ritrovata dai carabinieri presso una famiglia calabrese ad Acqui Terme, è tornata a casa accompagnata dal padre che era venuto a riprenderla.

La Bevilacqua, già quattro anni fa era stata rapita dallo spasimante, il giovane Giovanni Tassoni il quale, malgrado la ragazza si fosse rifiutata di sposarlo, non si era rassegnato a rinunciare al suo amore. Così, venerdì mattina, era tornato alla carica e sembra che questa volta Maria l'abbia seguito senza opporre resistenza.

Il padre della ventenne però, scoperta la fuga della figlia e la scomparsa del suo spasimante, si era rivolto ai carabinieri, precisando di ritenere che i giovani si fossero diretti al nord probabilmente ad Acqui. Veniva così avvertito il comando della città termale e nel pomeriggio di sabato i due giovani venivano scovati in casa di calabresi abitanti in Vicolo Furno.

I danni ammontano a 250 milioni

Distrutto dalle fiamme un magazzino a Biella

L'incendio è stato provocato da un corto circuito - E' andato bruciato un milione di chili di fibre sintetiche

Dal nostro corrispondente

Biella, martedì sera.

(p. m.) Un pauroso incendio ha distrutto nel tardo pomeriggio di ieri il magazzino della Filatura Ilmates, del geom. Urbano Pellerey, di 68 anni, alla periferia della città. Il danno, coperto dall'assicurazione, supererebbe i 250 milioni. Ai vigili del fuoco di Biella, accorsi con tutti i mezzi a loro disposizione, si sono via via affiancati la speciale squadra antincendi della Pettinatura Italiana di Vigliano Biellese e i pompieri di Vercelli e Ivrea: la loro opera ha evitato che il sinistro assumesse proporzioni più vaste, salvando i macchinari ed altri impianti. A sera il pericolo più grave era scongiurato, ma numerose squadre erano ancora impegnate nell'opera di spegnimento.

La Filatura Ilmates dà lavoro a più di cento persone. Gli immobili sono di proprietà della Società Siiit di Torino: il complesso ospita anche il lanificio del cavaliere del lavoro Ludovico Cartotti.

L'incendio, forse provocato da un corto circuito è divampato verso le 16,30. Le fiamme, alimentate da oltre un milione di chili di fibre sintetiche si sono estese in brevissimo tempo all'intero locale, elevandosi altissime. Il lanificio Cartotti non ha subito danni. L'incendio ha causato anche una interruzione nella erogazione dell'energia elettrica e ieri sera l'intera borgata è rimasta al buio.

Dopo il bivacco notturno in parete

Hanno ripreso la marcia i solitari delle Jorasses

Dal nostro corrispondente

AOSTA, martedì sera.

La guida francese Jacques Sangnier, che ha intrapreso la ascensione solitaria la prima invernale della parete nord delle Grandes Jorasses lungo lo Sperone Croz, prosegue nel suo tentativo. Partito venerdì mattina dal rifugio di Leschaux, questa notte ha posto il quarto bivacco in parete dopo aver superato seicento metri dei milleduecento.

A meno di un chilometro in linea d'aria, un altro alpinista prosegue sulla stessa parete nord in una prima solitaria ancor più difficile. Si tratta della guida di Chamonix, Pierre Desailloux, che ha deciso di effettuare anch'egli un'ascensione invernale sulla parete nord delle Grandes Jorasses, ma lungo un itinerario differente: la cosiddetta via dei Linceul, aperta in parte per la prima volta, dal 18 al 26 febbraio scorso, dalla cordata di René Desmaison e di Robert Flematty, che ripiegarono sulla cresta delle Jorasses per il cattivo tempo, e non raggiunsero la punta Walker, la più alta cima delle Jorasses con i suoi 4200 metri di altitudine, come invece si propone di fare Desailloux. Anche quest'ultimo ha ripreso la scalata stamane come il suo collega Jacques Sangnier.

Il tempo si mantiene al bello. La notte è stata particolarmente fredda, con punte di — 20 nel grandioso regno delle Jorasses. Abbarbicati alla montagna, in una tenda da bivacco, i due alpinisti hanno atteso l'alba ed hanno già ripreso a salire. Forse mercoledì o giovedì riusciranno a raggiungere la cima delle Jorasses, ed allora scenderanno insieme sul versante italiano, verso la valle di Planpincieux.

Italo Vaglienti

ANNUNCI ECONOMICI

Questi avvisi possono essere ordinati a:

TORINO - Via Roma n. 80 Salone de « La Stampa »

MILANO - Via Borgogna n. 2 Gall. Passarella 2

ROMA - Largo N. Spinelli 8 Largo del Tritone [illegible]

GENOVA - Via 12 Ottobre 188 r Portici Accad. 17 r Via Roma 69 r

NAPOLI - Via Roma 118

oltreché presso tutti i corrispondenti della « Pubblicità Stampa S.p.A. ».

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a: « Pubblicità Stampa », via Roma 80, 10100 Torino, inviando l'importo per vaglia postale o bancario oppure mediante versamento nel c/c postale n. 2/14858 Torino.

Il prezzo di queste inserzioni risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci) adoperando le artificiosamente composte per la tariffa con l'aggiunto delle tasse in ragione dell'I.G.E. globale.

Per ogni avviso disposto due volte su « La Stampa » (o « Stampa Sera » del lunedì che a tutti gli effetti viene considerato come il settimo numero de « La Stampa »), è concessa una ripetizione gratuita dello stesso testo in « Stampa Sera » edizione pomeridiana.

E' ammesso nel testo degli avvisi normali l'inclusione di una sola parola in carattere maiuscolo (oltre a quella iniziale) e sarà computata per tre parole.

Avvisi in neretto: tariffa doppia.

Per le inserzioni in data fissa aumento del 100%.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio casella aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere « Pubblicità Stampa n. ..... 10100 Torino », computabile per cinque parole. In tal caso all'importo dell'inserzione dev'essere aggiunto il nolo della casella in lire 300 per decade, ed un deposito di lire 300 per chi eventualmente desideri il recapito a domicilio della corrispondenza.

La « Pubblicità Stampa S.p.A. », in base al capitolato di concessione di esercizio del casellario privato, è considerata a tutti gli effetti « unica destinataria della corrispondenza ».

Essa ha quindi il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, cestinando stampati, circolari e lettere di propaganda.

Tutte le lettere indirizzate alle caselle debbono essere inviate per posta e saranno respinte se assicurate o raccomandate.

Per uno speciale accordo intervenuto con l'ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO e con la CASSA DI RISPARMIO DI TORINO gli avvisi possono essere ordinati — nelle ore di sportello — presso tutte le Sedi e Dipendenze di queste Banche esistenti in Italia.

ARTIGIANATO L. 30 per parola

AVVOLGIBILE bloccato? Chiamate 327-422, 82-875 un operaio a vostra disposizione. A51485

SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ. L. 30 p.p.

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 30 p.p.

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 50 p.p.

DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 50 p.p.

FRANCIA 95, tel. 768-049, cediamo avviata pensione centrale, 20 camere, 15.000.000. 0872

FRANCIA 95, cediamo pasticcio, commestibili interessantissimo, ottimo guadagno dimostrabile, 3 milioni 200.000.

CIOCOTTA vendonsi alloggi 2-3 camere servizi, signorilissimi. Telefonare 993-433. 0700

DIRETTAMENTE vendo 3 alloggi 3-4 camere doppi servizi propri aprile. Corso Grosseto 289. Tel. 740-122.

AFFITTASI STRADA TETTI NEIROTTI, LOCALE INDUSTRIALE MQ. 800, RISCALDAMENTO, LUCE, FORZA, UFFICI, LOCALI CUSTODE, LIBERO SUBITO, TELEFONARE 773-300.

(Continua a pag. IX)

ULTIME NOTIZIE

Parigi avrebbe voluto essere consultata da Bonn

Dopo le decisioni sull'oro si temono conseguenze per l'economia francese

I privati hanno da parte quattromila tonnellate del metallo e possono essere tentati di rivenderlo in massa, mentre gode ancora di un prezzo elevato

Servizio particolare a Stampa Sera

Parigi, martedì sera.

Il calo notevole registrato ieri a Parigi sul mercato dell'oro dimostra che gli speculatori, dopo aver comperato il metallo giovedì a 5700 franchi, si sbrigano ora a rivenderlo per realizzare i profitti sperati. Ma coloro che acquistarono venerdì a 7000 registrano invece una perdita non indifferente di [illegible] franchi il chilo. Negli ambienti ufficiali si smentisce la voce secondo cui la Banca di Francia sarebbe intervenuta venerdì scorso per favorire un rialzo «drammatico» dell'oro.

La «Compagnie Parisienne de Réescompte», che è la principale fornitrice del mercato di Parigi ed era effettivamente l'intermediaria della Banca di Francia fino al giugno 1967, non lo sarebbe più da tale data e si rifornirebbe dove più le conviene. Fino a giovedì scorso comperava a Londra l'oro del «pool» a 35 dollari l'oncia.

Per ora il mercato libero sarà alimentato dalle banche private e dai privati. I francesi hanno da parte 4000 tonnellate d'oro e possono essere tentati dal desiderio di vendere ora che il metallo ha raggiunto un corso elevato.

In merito alle decisioni di Washington, che hanno sostanzialmente liberalizzato i mercati dell'oro, gli ambienti governativi nutrono non poche preoccupazioni: temono infatti che l'economia francese possa essere danneggiata da quella stessa speculazione sull'oro partita da Parigi. Sarebbe il classico «boomerang». Inoltre si rileva negli ambienti ufficiali un certo risentimento verso Bonn che, secondo le tesi golliste, avrebbe dovuto consultare la Francia in virtù degli accordi franco-tedeschi, prima di sottoscrivere le decisioni del «pool».

E' probabile però che soltanto domani quando si riunirà il Consiglio dei ministri, il governo farà conoscere la sua posizione rispetto alle decisioni di Washington. Per ora si nota la volontà, espressa dal Primo ministro e dal ministro delle Finanze, di partecipare a trattative per trovare una soluzione a tutti i problemi relativi al sistema internazionale dei pagamenti.

l. m.

Anche in Svizzera il mercato aureo torna a stabilizzarsi

Berna, martedì sera.

Nei circoli finanziari e politici svizzeri si registra con soddisfazione il fatto che le decisioni adottate domenica a Washington dai governatori delle banche centrali hanno ottenuto buoni risultati.

Qualcuno temeva un nuovo assalto alle riserve auree delle banche svizzere; invece da ieri si assiste ad un progressivo stabilizzarsi della situazione e tutto induce a ritenere che l'evoluzione positiva possa perdurare anche nei prossimi giorni.

Un portavoce della Borsa di Zurigo ha confermato stamane che nella giornata di ieri le transazioni di oro in Svizzera non hanno superato le 20 tonnellate, mentre giovedì erano state superate le 100 tonnellate. Liberalizzato il mercato dell'oro privato, si attendevano con curiosità, per non dire apprensione, i prezzi praticati a Zurigo e nelle altre grandi città svizzere. Diremo subito che al momento dell'apertura delle banche, nella giornata di ieri, i prezzi tendevano all'aumento, ma ben presto si è determinata un'evoluzione alla rovescia: dopo avere raggiunto la punta massima di 45 dollari, il costo dell'oro a Zurigo si è stabilizzato sulla quota di 40 dollari per un'oncia di oro fino, ossia cinque in più del prezzo ufficiale.

Sono da attendersi altri ribassi per i prossimi giorni? I tecnici lo escludono. Il direttore d'una delle più importanti banche zurighesi ci ha dichiarato stamane: «Siamo ancora in un periodo di transizione. Soltanto tra qualche giorno, ossia verso la fine della corrente settimana, potremo valutare la situazione con maggiore chiarezza. Comunque è lecito ritenere che il peggio sia ormai superato. Salvo nuovi colpi di scena, si dovrebbe andare verso una graduale stabilizzazione del mercato aureo».

Domenica scorsa si era verificata in tutta la Svizzera una crisi del dollaro e della sterlina: le agenzie turistiche e i grandi alberghi si rifiutavano di cambiarli, per cui numerosi turisti americani e inglesi non erano più in grado di far fronte ai loro impegni. Fortunatamente la situazione è rapidamente cambiata: non appena il governo di Berna ha diramato ieri un comunicato per annunciare la propria soddisfazione per le misure prese dai governatori delle banche centrali, il dollaro, e parzialmente anche la sterlina, si sono rafforzati e da stamane vengono accettati ad un cambio pressoché normale.

l. f.

La bella del Salone di Ginevra

Britt Garland, qui sul cofano della Fiat 850 spider Sport, è stata eletta Lady Salone a Ginevra. Britt è una giovane artista svedese (Tel. a «Stampa Sera»)

Allarmato annuncio del governo razzista

Azioni di terroristi negri con armi cinesi in Rhodesia

Un centinaio di uomini disciplinati e bene addestrati avrebbe «invaso» il Paese, nella valle dello Zambesi, presso la diga di Kariba - Sarebbero giunti dallo Zambia - Reparti speciali della polizia rhodesiana e sudafricana, appoggiati da aerei, li affrontano in condizioni di estremo disagio: la temperatura si avvicina ai 40 gradi all'ombra

Nostro servizio particolare

Salisbury, martedì sera.

Reparti di polizia della Rhodesia e del Sud Africa, appoggiati da aerei del governo di Salisbury, sono stati inviati nella valle dello Zambesi per affrontare un centinaio di nazionalisti africani che a detta dei portavoce di Ian Smith sono penetrati in profondità nel territorio rhodesiano per vendicare gli uomini di colore recentemente impiccati nella capitale della Rhodesia.

La notizia dell'«invasione», data domenica sera dalla radio sudafricana, è stata confermata da due comunicati governativi, l'ultimo dei quali, diffuso nella serata di ieri, dice che «la battaglia è ancora in corso». Il comunicato aggiungeva che gli «invasori» avevano avuto nove morti e un ferito, contro un morto e due feriti dei governativi. Questi avrebbero catturato un numero imprecisato di nazionalisti.

Fin qui le informazioni ufficiali, che il regime Smith trasmette peraltro solo sui canali destinati all'estero, in quanto agli organi di informazione rhodesiani è proibito per legge di pubblicare o trasmettere notizie sui movimenti di truppe e azioni terroristiche. Secondo le agenzie di stampa i terroristi hanno attraversato il fiume Zambesi, che segna il confine tra Rhodesia e Zambia, sul finire della scorsa settimana. Ciò sarebbe stato segnalato da un capo tribù africano nella zona della diga di Kariba: egli avrebbe visto venti uomini attraversare il fiume a bordo di canoe. Altri gruppi di nazionalisti avrebbero attraversato lo Zambesi in punti diversi.

I combattimenti, definiti «aspri» dal comunicato governativo, si svolgono in una zona coperta da fitta vegetazione e con temperature che raggiungono spesso i 38 gradi sopra lo zero. La regione offre agli invasori molti rifugi nei quali si nasconderebbero di giorno per uscire in notte a compiere i loro attacchi. A giudizio di esperti, la battaglia potrebbe protrarsi per diversi giorni.

Secondo la radio sudafricana, gli invasori danno l'impressione di essere disciplinati, bene armati ed addestrati. Da qualche mese al governo rhodesiano risultava che centinaia di nazionalisti si stavano ammassando in campi dello Zambia per tenersi pronti ad attraversare il confine con la Rhodesia. Si tratterebbe, secondo notizie provenienti dallo Zambia, di aderenti a due delle tre organizzazioni di nazionalisti negri della Rhodesia (Zimbabwe, secondo gli indigeni) che, in dissidio fra di loro, dirigono il movimento anticolonialista dell'ex possedimento britannico operando da Lusaka, la capitale dello Zambia. Essi disporrebbero di armi di fabbricazione cinese.

E' per il momento difficile valutare la portata dell'azione in corso. Essa è la terza che si verifica quest'anno e si prospetta come quella di preparazioni maggiori. Per il momento sembra che i guerriglieri dirigano la loro azione verso Makuti, piccolo centro a cavaliere della grande arteria che da Salisbury conduce a Kariba.

In base alla legge rhodesiana i guerriglieri catturati sono passibili della pena di morte.

(Associated Press United Press)

Il primo discorso elettorale

Robert Kennedy portato in trionfo dagli studenti

Duro attacco a Johnson: «Ha fallito su scala sempre più vasta» - Un libro di suo fratello Edward: egli propone il riconoscimento della Cina

Nostro servizio particolare

New York, martedì sera.

Il senatore Robert Kennedy è stato portato in trionfo ieri da migliaia di studenti dopo il suo primo discorso elettorale a Manhattan (Kansas). Alcuni passi più polemici del discorso hanno scatenato l'entusiasmo dei giovani, la cui foga ha rischiato di mettere a repentaglio la stessa incolumità dell'oratore.

Egli ha criticato duramente la politica americana in Vietnam e le posizioni di Johnson. «*La sola reazione del Presidente ai continui fallimenti* — ha detto — *è stato di ripeterli su scala più vasta. Il nostro paese è in pericolo non per la minaccia di qualche paese nemico, ma soprattutto per la nostra politica errata*».

I passi sul disimpegno americano nel Vietnam sono quelli che maggiormente hanno scatenato gli ascoltatori. I suoi accenni «*Alle migliaia di sudvietnamiti che comprano l'esonero dal servizio militare*» e «*All'estendersi dell'uso della forza bellica che costa la vita dei nostri bravi soldati, mentre la potenza militare non è riuscita finora a risolvere niente*» hanno accomunato in una critica generale i governi americano e sudvietnamita.

La requisitoria di Kennedy è stata violenta, il governo americano è stato accusato di nascondere al paese la vera, critica situazione della guerra, gli insuccessi patiti, le difficoltà che riserva il futuro. Johnson è stato accusato di non aver trovato alcuna soluzione per i problemi sul tappeto, ed il senatore ha dissociato la propria attività da quella del Presidente. Kennedy ha anche detto che «*Per nessuna ragione accetterebbe la vicepresidenza sotto Johnson*».

Di rincalzo a Robert sta il più giovane dei Kennedy, Edward, del quale è stato pubblicato ieri a Washington il primo libro dal titolo *Decisioni per una decade*. Nel volume Edward Kennedy parla ampiamente della politica americana nel Vietnam e nell'Asia orientale, affermando tra l'altro che «*uno studio della situazione attuale in Asia mostra che una volta terminata la guerra nel Vietnam nulla giustifica un intervento militare americano su questo continente*».

Secondo Edward Kennedy il primo passo degli Stati Uniti per normalizzare le relazioni con l'Asia dovrebbe essere quello di riconoscere il regime di Pechino.

In effetti, la politica in Asia è il punto più vulnerabile della linea Johnson. Di qui l'insistenza su questo tema nella battaglia elettorale. Ieri centotrentanove membri della Camera dei rappresentanti — 98 repubblicani (su 187) e 41 democratici (su 246) — hanno controfirmato quattro risoluzioni che chiedono un esame generale della politica americana nell'Asia del sud-est. I parlamentari, pari al 33 per cento degli effettivi totali della Camera, rappresentano circa 60 milioni di elettori.

(Associated Press)

Israele protesta all'Onu per l'attentato di ieri a un pullman di bimbi

TEL AVIV, martedì sera.

Il governo israeliano ha trasmesso al Consiglio di Sicurezza dell'Onu una nota di energica protesta per il grave incidente avvenuto ieri nel deserto del Negev, nel quale sono morti due israeliani e altri 28 sono rimasti feriti, nove dei quali gravemente.

Un autobus con a bordo una comitiva di scolari è saltato in aria su una mina nei pressi di B'er Ora. Si ritiene che l'attentato sia opera di terroristi arabi dell'organizzazione «El Fatah». I morti sono stati identificati per il medico dr. Pessah Milner e il ventiduenne Hannan Kelleff, accompagnatore dei ragazzi.

In mattinata, due soldati israeliani erano rimasti uccisi in uno scontro a fuoco con sabotatori arabi nella parte settentrionale di Israele.

«Il governo israeliano — dice la nota — deve prendere in esame tutti i passi necessari per proteggere i territori e le popolazioni sotto la sua giurisdizione». La nota richiama all'attenzione del Consiglio di Sicurezza gli attentati dei sabotatori arabi avvenuti negli ultimi giorni.

Al delegato israeliano all'Onu sono state date istruzioni di far presente che la Giordania non ha preso nessuna misura per mettere fine alle attività dei sabotatori. Copie della nota sono state inviate nelle maggiori capitali straniere.

(Associated Press)

A Roma, presso Piazza di Spagna

Si fumava hachisch nella cameretta del ballerino cinese

Il giovane artista arrestato con altri tre giovani - Ai festini avrebbe partecipato anche la figlia minorenne di un diplomatico americano

Nostro servizio particolare

Roma, martedì sera.

Seguendo le tracce d'un singolarissimo personaggio degli ambienti «beat» della capitale, la polizia ha scoperto una «fumeria» di hachisch in una stanza di un albergo del centro. Quattro giovani sono stati tratti in arresto, mentre proseguono gli accertamenti su una ragazza minorenne di nazionalità americana, figlia di un diplomatico.

La loro storia, conclusasi a Regina Coeli, aveva avuto inizio qualche tempo fa. Gli agenti della squadra costumi che controllano la zona di Piazza di Spagna, abituale luogo di raduno di capelloni di ogni Paese, avevano cominciato a sospettare che dietro l'aspetto stravagante del ballerino Tony Kinna di 27 anni, dovesse nascondersi qualcosa di losco. Nato in Cina, ma di nazionalità inglese, il Kinna, ha partecipato di recente ad alcuni spettacoli.

Giunto a Roma da qualche mese, dove già si era esibito con la sua compagnia, Tony Kinna ha preso alloggio in un albergo di via delle Carrozze, nei pressi di Piazza di Spagna. Il ballerino sembra che da qualche settimana fosse un assiduo corteggiatore dell'attricetta diciannovenne Daniela Ripetti.

Ieri pomeriggio Tony Kinna, esaudendo il desiderio di un funzionario di polizia non qualificatosi, lo ha invitato nel suo albergo di via delle Carrozze. Il funzionario ha subito avuto conferma dei suoi sospetti. Nella stanza si trovavano oltre al Kinna, la giovane diciottenne americana, figliola di un diplomatico statunitense attualmente in Svizzera e il cittadino greco Athanase Stanatopolos.

I tre sedevano in terra con lo sguardo inebetito. Stavano fumando l'hachisch. L'odore dolciastro della droga empiva la stanza. Mentre l'agente stava trattando l'acquisto di una quantità di hachisch è giunto un altro giovane, anch'egli americano, identificato successivamente per Neal Philips di 33 anni, insegnante di filosofia all'Università di Harvard. A questo punto il funzionario si è qualificato.

Pochi minuti dopo è stato fermato anche un loro complice, Earl James Dier.

m. b.

Il tentato omicidio di domenica a Salassa

Con la prova della paraffina già riconosciuto lo sparatore?

Anche il ferito, lievemente migliorato, avrebbe identificato uno dei quattro fermati del «clan» calabrese - La sua amica persiste nel negare che fra loro vi sia l'aggressore

Dal nostro inviato

Cuorgnè, martedì sera.

E' stato Vincenzo Lucà a sparare due colpi di pistola contro l'operaio Remo Vercellino, nel «regolamento di conti» di domenica notte a Salassa? Il Lucà nega. Ma i sospetti dei carabinieri di Ivrea e Torino, che coadiuvano nelle indagini il maresciallo Vachino della stazione di Cuorgnè, si appuntano su di lui. Due indizi soprattutto lo mettono in difficoltà.

Due ore dopo la sparatoria il Lucà insieme con un altro fermato, Vincenzo Scali, è stato portato nell'ospedale dove era ricoverato il Vercellino, ed il capitano Alloro ha chiesto al ferito: «Sono questi?». Il giovane, debolissimo per l'emorragia dovuta alle ferite, ha fatto un lieve cenno d'assenso. Sottoposti entrambi alla prova del guanto di paraffina per stabilire se sulle loro mani vi erano tracce del gas di scarico della rivoltella, per il Lucà si sarebbe avuto un risultato «semipositivo».

La prova della paraffina viene compiuta in due tempi. Applicato il «guanto» di cera in un primo momento (se l'indiziato ha usato di recente un'arma da fuoco) compaiono dei puntini neri che macchiano lo strato di paraffina. Ma per essere certi del risultato bisogna proseguire l'esperimento trattando la sostanza con un reagente chimico. Allora i puntini prendono un colore blu. E' il risultato di questa seconda fase decisiva. Infatti sul guanto di paraffina del Lucà sarebbero comparsi i puntini neri, ma i periti non hanno terminato ancora il trattamento col reagente e si dovrà attendere domani per avere una risposta.

Vincenzo Lucà, sospettato di avere ferito il Vercellino

Tutti i fermati la notte del fatto di sangue sono in carcere a disposizione del dottor Pulcini sostituto procuratore della Repubblica di Ivrea: sono Vincenzo Lucà, trentatreenne, da Feletto, sposato e padre di quattro figli; Vincenzo Scali, 27 anni, abitante a Laquasso di Cuorgnè con i genitori ed otto fratelli; Cosimo Scali, di 22 anni, fratello di Vincenzo, e Vincenzo Ferraro di 20 anni. Tutti sono nati a Mammola, in provincia di Reggio Calabria.

Forse, contrariamente a quanto si era detto in un primo momento, il Vercellino ha parlato? Oppure c'erano vecchi rancori tra il *clan* dei calabresi e l'amico di Maria Teresa Sandretto, la donna che viveva con lui e che ha assistito al regolamento di conti dietro i vetri della finestra di via S. Giuseppe 11?

Maria Teresa Sandretto sostiene di non essere in grado di riconoscere l'uomo che ha sparato. Eppure quando ha raccontato i fatti era stata molto precisa e dettagliata. Anche la sua posizione è vagliata dagli inquirenti. Come si ricorderà la notte di domenica tre sconosciuti bussarono alla porta di casa del Vercellino. Il giovane uscì e, scambiate poche parole, venne ferito con due colpi di pistola calibro nove.

Mario Bariona

Prima insulta poi accoltella l'oste che gli porta il conto

Il drammatico episodio a Melfi presso Potenza - Il feritore, uno zingaro, si è dato alla fuga ma poco dopo è stato catturato

POTENZA, martedì sera.

Uno zingaro, Michele Russo, di 47 anni, ha ferito a colpi di coltello in un'osteria di Melfi, il figlio del gestore del locale, Salvatore Capobianco di 20 anni. Dopo aver mangiato, lo zingaro si era messo a giocare a carte con un nipote, Carmine Russo, e un amico, Fedele Del Fonso. I tre, poi, avevano chiesto il conto, ma al gestore il Russo rivolgeva frasi offensive, delle quali il Capobianco chiedeva spiegazione. In risposta riceveva invece un pugno al volto. Sorgeva un'animata discussione, ma l'intervento di alcuni avventori ristabiliva la calma, però solo temporaneamente.

Il Capobianco, infatti, era appena tornato dietro il banco quando lo zingaro lo raggiungeva colpendolo con due coltellate. Benché ferito il Capobianco riusciva a raggiungere il vicino commissariato di pubblica sicurezza. Subito dopo veniva trasportato all'ospedale.

Il feritore, intanto, si era rinchiuso nella sua abitazione. Gli agenti circondavano la casa ma lo zingaro riusciva a fuggire. Più tardi veniva catturato in una contrada vicina e rinchiuso nelle carceri di Melfi.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA
Questo quotidiano è controllato dalla Istituto Accertamento Diffusione